



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI

LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

lariobergauto.mini.it

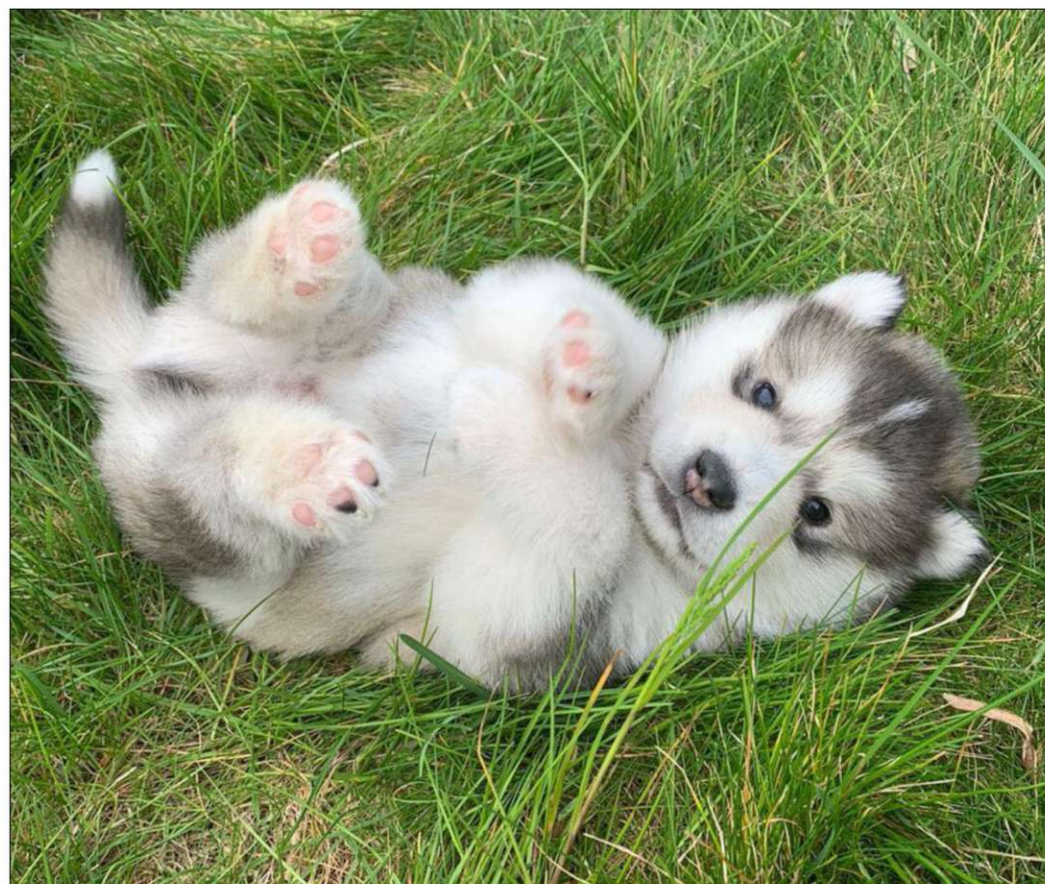


Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



Nove cuccioli contro il coronavirus

LA FAVOLA Parto straordinario di alaskan malamute. La loro vendita aiuterà il Papa Giovanni



ADORABILI - Uno dei nove cuccioli di alaskan malamute nati in una casa bergamasca. I proprietari devolveranno l'intero incasso della loro vendita all'ospedale Papa Giovanni

Servizi a pagina 2

LM PROMO

www.gruppilm.com info@gruppilm.com

SIDNEY s.r.l. Via al Ponte 25/27 - 24050 Ghisalba BG - tel./fax 0363 92255

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

■ ABBIGLIAMENTO PROMOZIONALE	■ STRISCIONI
■ ABBIGLIAMENTO DA LAVORO	■ ADESIVI
■ RICAMI	■ STAMPA DIGITALE
■ STAMPA DIGITALE T-SHIRT	■ GADGET
■ SERIGRAFIA E TAMPOGRAFIA	■ OGGETTI PUBBLICITARI

Le nostre società hanno deciso
«La stagione del calcio finisce qui»



Servizi A PAGINA 16

Riccardo cuore bergamasco

LA STORIA Rota e il lungo viaggio dagli States per tornare nella sua città



INGAGGIATO NEGLI STATES - Tre immagini di Rota nel campionato americano

Servizi a pagina 23

LA STORIA Nove cuccioli bellissimi appena nati, la loro vendita aiuterà l'ospedale Papa Giovanni

Una zampa contro il coronavirus

BERGAMO - Per me e i miei figli, che si chiamano Vinicio e Zeno, **Nanuk** e **Yukon** sono semplicemente un sogno. Due bestie giganti, come solo i cani che tirano le slitte in Groenlandia, dalla dolcezza infinita. Ci vedono arrivare, si mettono al cancello, ore e ore a farsi accarezzare, con quei

corpi zeppi di muscoli che potrebbero terrorizzare qualunque essere al mondo e quella infinita tenerezza che ci tiene tutti e tre incollati alla ringhiera, facendoci perdere la dimensione del tempo, desiderando ogni volta di portarli tutte e due a casa con noi.

Nanuk e **Yukon** sono due alaskan malamute, una razza straordinaria, intelligente, estremamente docile, affettuosa, ma pure un sacco indipendente. Potete ammirarli (e dargli un sacco di carezze) all'ingresso di quella bellissima casa alla fine delle scalinate che collegano la piazza dove c'è l'Accademia Carrara all'inizio della salita che porta in Città Alta.

Ieri io, Vinicio e Zeno, siamo andati a fare due passi, che abitiamo appena sotto di loro, una breve sgambata proprio per vedere i nostri due amati, **Nanuk** e **Yukon**, e, sorpresa delle sorprese, abbiamo scoperto che sono appena diventati genitori.

Sembra una favola, ma invece è una bellissima storia vera, l'inaspettato parto, gigante, ha regalato al mondo nove cuccioli, sei femmine e tre maschi, ovviamente irresistibili, uno di loro dal pelo fulvo, che, se avessi il giardino, ora sarebbe già a farmi compagnia il giorno e la notte.

Va beh, perdonatemi, ma di quel pistolino mi sono subito innamorato. Vado avanti a raccontare il bel gesto dei proprietari dei due alaskan

malamute, due bergamaschi davvero in gamba. Dopo lo svezzamento, che durerà ancora qualche settimana, parliamo infatti di una razza che sente fortissimo il legame familiare, i cuccioli saranno venduti e quanto raccolto sarà interamente devoluto all'Ospedale Papa Giovanni, impegnato in prima linea nella lotta al coronavirus.

Ringraziando **Nanuk** e **Yukon**, immaginando che si siano impegnati a fare più figli possibili per dare anche loro una mano, anzi una zampa, in

questa battaglia contro questa maledetta malattia, vi diamo due indicazioni per sapere come fare a prendere uno dei loro eredi, ovviamente tutti dal pedigree di alta genealogia certificato. Per ogni informazione potete chiamare il 392 4100810 oppure potete scrivere a Marcella (marcella.mazzoleni@gmail.com), che li sta allevando, lo dico perché l'ho vista ieri all'opera, in modo splendido.

Matteo Bonfanti

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Paganì

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mmg@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.paganini@bergamosport.it - Tipografie: grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
*Costo medio lordo al numero 0,12 euro (12,00%)
Indicazione rata al numero della lettera 5 del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Siamo presenti anche su www.bergamosport.it

FIL FEDERAZIONE ITALIANA LIBERAI EDITORI
"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo"



Nanuk, Yukon e i loro nove splendidi cuccioli di alaskan malamute la cui vendita aiuterà il nostro ospedale



MARLOC

S.R.L.

GUARNIZIONI INDUSTRIALI

A STRETTO
CONTATTO
CON LE VOSTRE
NECESSITÀ.

www.marloc.it

Località San Martino, 5 • 24060 Foresto Sparso (BG) • Italy • T +39 035 930069 • info@marloc.it

Maffeis: «1400 i morti nelle Rsa»

L'ANALISI Il medico e presidente di ACRB ricostruisce le cause dei tanti decessi nelle case di riposo

CENE - Sono 1400 i morti delle case di riposo. Il 20% dei 6500 posti disponibili in Bergamasca. Al 31 marzo. In genere sono il 10-15% su un anno intero. Un dato agghiacciante, che toglie il fiato. Tanti sono gli anziani, i nonni, i padri e le madri che se ne sono andati in un mese. Un'intera generazione è stata spazzata via, un'intera generazione non ha retto l'urto di un'epidemia che ha spezzato vite per lasciare solo ricordi. E ormai da una settimana a questa parte monta la polemica sulla gestione delle Rsa, sulla presa in carico dei pazienti leggeri Covid nelle strutture bergamasche, sulla presunta o reale commistione tra anziani degenti e malati, sulla gestione dell'emergenza, ma anche sulla mancanza di tamponi fatti nei ricoveri e sull'assenza dei dispositivi di sicurezza. I decessi ci sono stati, eccome, e questo è un dato di fatto. Tanto innegabile, quanto indicibile, considerata l'onda di dolore che ha invaso la nostra provincia, il dramma di dipartite premature che hanno coinvolto donne e uomini che avrebbero potuto tranquillamente godere ancora di molti anni di vita. Tanti i dubbi, tante le domande, tanti i perché. Motivi che hanno portato alla decisione di istituire una commissione speciale che avrà il compito di monitorare l'operato di tutte le strutture della regione. «Si tratta di una commissione composta da primari e medici di prim'ordine, il cui compito, credo, sia quello di eseguire una valutazione di carattere tecnico-scientifico», racconta **Cesare Maffeis**, 52enne medico della Val Seriana, omeopata, professore universitario, presidente provinciale ACRB, l'associazione delle case di riposo bergamasche, direttore sanitario delle strutture di Cene e Gromo, presidente di Casa Serena a Brembate Sopra, della Rsa di Clusone e vice di quella di Martinengo. «Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione in merito, ad oggi, in merito ad una possibile verifica. Ma se così fosse, per quanto ci riguarda, non possiamo che essere tranquilli: abbiamo rispettato in toto le direttive, anche laddove si sono rivelate tardive o dove non rispettavano propriamente le nostre volontà. Abbiamo fatto sempre del nostro meglio, obbedendo alle regole imposte anche se, in certe situazioni, avremmo preferito agire diversamente. Non ci sentiamo in colpa su nulla, al contrario ce l'abbiamo messa tutta per cercare di sostenere e affrontare

la situazione al meglio. Credo che la mission di questa commissione sia legata alla possibilità di verificare se le linee guida siano state rispettate, se si è agito in virtù dei protocolli, non certo un'indagine speculativa o indagativa. Laddove invece fosse così, ma non credo, almeno per quanto riguarda le nostre realtà bergamasche, non resteremo certo in silenzio. Se chiamati in causa, risponderemo. Però, al momento, non credo ci sia nulla per cui valga la pena allarmarsi, preoccuparsi o fare polemica. Anzi, se l'intento della Regione è quello che ritengo, lo trovo un valore aggiunto per trovare delle strategie d'intervento comuni più proficue per lavorare ancora meglio». L'analisi di Maffeis sull'operato delle strutture che gli competono è molto chiara: «Abbiamo agito in totale partecipazione e trasparenza. Quello che ci interessa far sapere è che, da parte nostra, c'è sempre stata la massima collaborazione e la massima chiarezza. Abbiamo lavorato nel rispetto delle regole e per il bene dei nostri assistiti». E Maffeis ricostruisce la vicenda dalla fine di febbraio: «Ancor prima della circolare dell'8 marzo emanata dalla Regione, in una delle tante riunioni a cui partecipiamo con Ats e Regione, ci avevano verbalmente invitati a farci carico di pazienti Covid leggeri, a bassa intensità, in via di remissione. La condizione era di poterli ospitare nelle nostre strutture purché queste avessero i requisiti espressi poi nella circolare, ovvero fossero gestiti in strutture separate, con personale dedicato, lontano insomma dalla normale gestione dei nostri pazienti. Hanno risposto positivamente in 5-6 strutture, ci siamo immediatamente fatti carico del problema perché avevamo capito che l'emergenza sanitaria era davvero di portata spaventosa, perché il nostro aiuto sarebbe servito ad alleggerire il carico degli ospedali bergamaschi che, diversamente, sarebbero andati al collasso». Da qui, la decisione di aderire: «Abbiamo accettato, senza nemmeno preoccuparci di chiarire le questioni economiche. Abbiamo vissuto questa richiesta come un disperato bisogno di aiuto e, con lo stesso spirito, abbiamo risposto presente. Una mano tesa a chi ne aveva bisogno, un intervento di mutuo soccorso, un atto di generosità assolutamente dovuto. Questo abbiamo pensato e così abbiamo fatto. Abbiamo scelto consapevol-

mente di diventare protagonisti perché inseriti in una dimensione di protezione, cercando di creare un fronte comune. Era un dovere morale ed etico, prima ancora che sanitario, quello di legarci alla situazione, non potevamo rimanere spettatori sordi e assenti di fronte al problema». **Quali le strutture che si sono messe a servizio?** «Carisma di Bergamo, Brembate, Ponte San Pietro, Cologno, Martinengo hanno aderito immediatamente alla proposta e hanno continuato ad accettare pazienti anche dopo l'8 marzo. La richiesta era di 1200 posti, ne abbiamo offerti 120. In partenza, alla prima riunione conoscitiva, si erano fatti avanti in molti di più, poi, con il degenerare della situazione, molte realtà si sono tirate indietro». Ed è stata proprio questa accettazione che ha insinuato il dubbio, forte, che la presenza di pazienti Covid avesse influito sull'ecatombe degli anziani: «Non è assolutamente così. In questi momenti circolano un sacco di falsità. Non permetterò a nessuno di speculare su questo, anche perché quello che mi sento di dire è che non c'è mai stata commistione tra i reparti perché erano strutture interamente dedicate, con personale apposito. Piuttosto, i tanti, tantissimi decessi che sono avvenuti nelle nostre case di riposo sono stati legati ad altri fattori, tre secondo me fondamentali: la tardata chiusura dei centri diurni, il posticipare la chiusura delle strutture a qualunque forma di ingresso e la mancanza di dispositivi di sicurezza per i nostri operatori e per i visitatori. Lo dico e lo ripeto, non c'è mai stata commistione nelle nostre strutture. I pazienti Covid accolti sono stati immediatamente isolati, come da protocollo e i nostri operatori, sanitari e non, si sono immediatamente organizzati per non accedere né lavorare nelle stesse aree». L'attenzione è stata massima fin da subito, dallo scoppio del focolaio di Codogno, ma le richieste delle Rsa sono cadute nel vuoto: «Appena abbiamo letto del primo focolaio di Codogno, tra il 23 e il 24 febbraio, abbiamo immediatamente scritto ad Ats e Regione per chiedere il permesso di chiudere i centri diurni e per limitare le visite alle case di riposo. Ci è stato detto di no. Richiesta respinta. Poi, quando però era troppo tardi, ce lo hanno imposto. Ma erano passati 15 giorni». E per due settimane, i centri diurni e le case di riposo sono state oggetto,



Il dottor Cesare Maffeis, omeopata, professore universitario e presidente di ACRB

come normalmente avviene, di continui andare e venire di operatori sanitari, volontari, parenti: «Il virus è stato veicolato così, con l'accesso continuo di persone che andavano e venivano dalle strutture, che arrivavano a portare gli anziani e che poi tornavano a casa loro. Ovviamente, tutti senza dispositivi di sicurezza. E quando la situazione ha cominciato a farsi chiara, quando il virus ha cominciato a infettare i nostri nonni, quando i nostri ospiti hanno cominciato a manifestare i primi sintomi, come ad esempio la febbre, li abbiamo immediatamente isolati e ci siamo preoccupati di curarli». Certo, la certezza che fosse Covid non c'era, anche perché le case di riposo non hanno mai avuto a disposizione i tamponi: «Solo da questa settimana i nostri operatori sanitari cominceranno ad essere sottoposti a tamponi. Verranno sottoposti a controllo tutti, sia coloro che entrano che quelli che escono dalle strutture, i nuovi ingressi, i degenti e tutti coloro che potrebbero avere dei sintomi riconducibili. Ma, per gli anziani che ci hanno lasciato, è troppo tardi». Per Maffeis è dura accettare questa situazione, durissima. Del resto lui è un medico della Val Seriana, ha anche fatto il sindaco a Cene, il suo paese, per un quinquennio: «Diciamo che sto vivendo questa situazione davvero a tutto tondo e non solo perché sono in prima linea con gli anziani, ma perché in primis sono un citta-

dino della Val Seriana e le garantisco che solo chi abita nelle mie zone si è davvero reso conto di cosa è successo. Solo chi l'ha provato sulla pelle, sa di cosa stiamo parlando. Io mi sono ritrovato a perdere amici, parenti e conoscenti, come tutti. E, in piena emergenza, ho cominciato a visitare i pazienti a casa. Non sono l'unico. Ci sono tanti medici come me che hanno sentito e accolto la chiamata alle armi. Hanno cominciato a telefonarmi amici che avevano bisogno di essere visitati e la voce ha cominciato a circolare. Mi sono accorto fin da subito che la situazione era drammatica, moltissimi dei cittadini erano senza medico di base perché la maggior parte era a casa o in ospedale, malati». E la cosa che fa più male è che, anche se oggi la situazione sembra allentarsi, mancano ancora tante, tantissime risposte a questa malattia: «La triste verità è che non sappiamo praticamente quasi nulla, stiamo conoscendo la malattia giorno per giorno. Viviamo nell'incertezza, non abbiamo una conoscenza precisa e approfondita, ce la stiamo facendo, purtroppo, sul campo. E stiamo cercando una via, una cura, una soluzione. Quello con cui combattiamo è un virus molto subdolo e anche molto intelligente, che causa molti decessi perché colpisce direttamente il sistema immunitario e intacca tanti organi. Noi generalmente sentiamo parlare solo di polmoni, ma in realtà lede anche il

cuore, i reni, il fegato. Va dritto alla fonte e il rischio di essere colpiti, anche e soprattutto in maniera grave, non dipende da fattori particolari, ma semplicemente da come sei tu, da quanto è forte il tuo sistema immunitario. Non importa che tu abbia 40, 70 o 95 anni, che tu sia giovane o anziano, l'età non ha particolare peso in questa malattia». E Maffeis, alla luce della sua lunga esperienza professionale e delle sue conoscenze, fa un paragone molto particolare: «Ho fatto la tesi di laurea sull'HIV e devo dire che, studiando e guardando il Covid, lo trovo davvero molto simile. Certo, hanno una trasmissibilità completamente differente, il primo per via ematica, il secondo aerea, ma dal punto di vista dell'intelligenza e delle modalità con cui infettano il corpo umano, li trovo davvero comparabili. Credo che sarà difficile trovare una cura adeguata, anche perché abbiamo di fronte un nemico ancora tutto da scoprire, purtroppo. Ma sono anche certo che la risoluzione scientifica arriverà, magari con difficoltà, ma arriverà. E mentre dico questo, appunto, fior fiore di eccellenze nazionali e non, sono al lavoro per trovare il farmaco e la possibile cura, come tantissime realtà stanno facendo una corsa contro il tempo per creare il vaccino. Tutto il mondo si sta mobilitando, perché questo virus ha davvero fatto troppi morti».

Monica Pagani

Il disastro dell'ospedale di Alzano

L'INCHIESTA La catena di comando che poteva fermare il virus ma ha deciso di non farlo

BERGAMO - Il dirigente condannato è **Roberto Cosentina**, direttore sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale (ASST) Bergamo est, condannato a gennaio in primo grado a due anni e sei mesi di reclusione per favoreggiamento e omissione in atti di ufficio sul caso dei morti in corsia attribuite all'ex medico di Saronno Leonardo Cazzaniga, condannato all'ergastolo con una sentenza di primo grado. L'assessore responsabile è il titolare del Welfare della Regione Lombardia **Giulio Gallera**. Se la catena di comando che non ha fermato il virus all'ospedale di Alzano si è innescata la responsabilità è sua, e oggi dovrebbe trarne le conseguenze. Il direttore pentito è **Giuseppe Marzulli**, direttore medico del presidio ospedaliero di Alzano Lombardo, che in quei giorni del 23-24-25 febbraio urlava contro la direzione sanitaria di Bergamo Est pur di chiudere, ma glielo hanno impedito, e lui ha documentato questa sua avversione alla apertura con una lettera scritta. A questi si aggiunge infine anche il direttore generale della ASST Bergamo Est, **Francesco Locati** (nominato in quota Lega nel 2015). È questa la catena di comando che non ha fermato il virus all'ospedale di Alzano Lombardo.

Le rivelazioni del dipendente dell'ospedale di Alzano - Poi ci sono i testimoni eroi. Un dipendente dell'ASST Bergamo Est, da cui dipende l'ospedale di Alzano Lombardo "Pesenti Fenaroli", denuncia, per la prima volta cosa è successo davvero tra il 23 e il 25 febbraio in quel Pronto Soccorso,



so, chiuso e poi inspiegabilmente riaperto poche ore dopo l'accertamento dei primi due casi di Covid-19. È da lì che è iniziato il focolaio di Alzano. E lo fa anche un'infermiera, che conferma i dettagli e racconta di come i pazienti COVID in quei giorni fossero stipati nei corridoi senza alcuna protezione e senza che l'ospedale fosse sanificato. "La riapertura del-

l'ospedale di Alzano Lombardo è avvenuta per ordini superiori. Il direttore, il dott. Marzulli, era chiaramente contrario alla riapertura del Pronto Soccorso e si è espresso più volte in questo senso. Quel lunedì 24 febbraio io ero in servizio e dal suo ufficio lo si sentiva urlare con la Direzione generale, la Direzione sanitaria, la Direzione strategica di Se-

riate (struttura ospedaliera capofila dell'ASST Bergamo Est), che poteva essere la figura del Direttore Sanitario piuttosto che del Direttore Generale, che gli hanno imposto la riapertura. C'è stata una situazione di conflitto, ma ha eseguito gli ordini", dice il dipendente dell'ospedale di Alzano.

"Il Pronto Soccorso ha riaperto senza nessuna sanifica-

zione specifica e senza che venissero predefiniti percorsi di sicurezza, non è stata allestita immediatamente la tenda di pre-filtraggio, ma solo nei giorni successivi, ed è stato riaperto accogliendo i pazienti affetti da Coronavirus insieme agli altri. Nell'ospedale di Alzano, a partire dal 15 febbraio, erano già stati accolti pazienti poi risultati positivi al Co-

vid-19", continua. Il dipendente dell'ospedale racconta inoltre che: "Domenica 23 febbraio, appena confermata la notizia di due casi positivi da Coronavirus, il pronto soccorso di Alzano era stato chiuso e poi riaperto dopo solo cinque ore, senza che fosse stata presa alcuna misura di sanificazione specifica. E gente sintomatica ha continuato a lavorare, comunque finché non è stato eseguito il tampone, personale sanitario che circolava liberamente e la sera faceva rientro a casa".

E aggiunge: "Visto quello che era successo domenica 23, all'ospedale di Alzano il lunedì successivo, 24 febbraio, c'era un clima quasi di panico, di paura generale, più che altro c'era una corsa al tampone, tutti i dipendenti volevano fare il tampone: "Ne ho più diritto io, No ne ho più diritto io perché nel mio reparto c'è stato un ricoverato", c'è stata un po' una mezza litigata perché i tamponi non erano sufficienti per tutti e piano piano si è dovuto procedere alla verifica di tutti, è stata fatta diluita nel tempo, nei giorni". Dopo i primi casi accertati di Coronavirus all'ospedale di Alzano (uno di loro transitato dal pronto soccorso e due persone trasferite al Papa Giovanni XXIII di Bergamo e poi decedute) e il caos in cui era degenerata la situazione tra pazienti, visitatori e personale sanitario per la paura del contagio, il 25 febbraio il presidio ospedaliero accoglie altri 3 pazienti con sintomi Covid-19.

Tratto da Tpi.it, articolo di Francesca Nava

La Gandinese ringrazia i suoi sponsor



polioplast S.p.A.

Via Carrali, 8
24020 Casnigo (Bg)
Tel: 035 724145
Fax: 035 741369

www.polioplastspa.com



SAFITEX
WE ARE GRASS

ELETTROPIU
Elettro Sicurezza Progettazione
CAZZANO S. ANDREA - Tel. 035.726380 - www.elettropiu.it

ELETTROSER
MATERIALE ELETTRICO - FOTOVOLTAICO - ILLUMINAZIONE
GANDINO (BG) - Tel. 035.745413 - info@elettroser.it

IDRO IMPIANTI
IDRAULICA CIVILE, INDUSTRIALE E STRADALE
di Norio e Acerbi
Cazzano S. Andrea - Tel. 035.741778
www.idroimpianti.info

LAFITEX
TINTORIA PISCO, MAYASA, CAPO CONFEZIONATO

RADICI GROUP

Spazio
enel
Albino - Seriate - Capriate
Ponte Noss - Vigano San Martino

Banca FIDEURAM
Private Banker
Reg. Giuseppe Santodell
Dot. Mauro Savoldelli

PRIOPAV
tel. 035.7176063 - www.priopav.com
SOTTOPAVIMENTI SABBIA E CEMENTO
PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI
MASSETTI AUTOLIVELLANTI
CEMENTI ALLEGGERITI

LA.RÔ
DIVENTA CHI VUOI QUANDO VUOI

RADICI DUE
www.tipografiaradici.it
GRAFICA - STAMPA OFFSET - STAMPA DIGITALE - LITOGRAFIA



Paganessi Auto
CASNIGO - www.paganessiauto.it

INFOESSE
www.infoesse.it [infoesseri](https://www.facebook.com/infoesseri) [infoesseri](https://www.instagram.com/infoesseri)

I.P.G.
IMPRESA PULIZIE GANDINO S.R.L.
Tel. & Fax: 035.731119
Cell. 340.4637752
e-mail: info@ipgandino.191.it

BOLLETTINO REGIONALE

Bollettino regionale del 13 aprile con dati in chiaroscuro. Non particolarmente positivo l'aumento dei contagi (+1262) a fronte di un numero limitato di tamponi analizzati (5260). Torna a crescere il numero dei decessi (280), mentre continuano a calare i ricoveri in terapia intensiva (-33). Sono 82 i nuovi contagi accertati in provincia di Bergamo. Di seguito tutti i dati e le infografiche di Regione Lombardia.

Dati per provincia

Bergamo 10309/10391 (+82)
Brescia 10868/10968 (+100)
Como 1924/2015 (+91)
Cremona 4721/4945 (+224)
Lecco 1881/1911 (+30)
Lodi 2543/2559 (+16)
Monza 3639/3720 (+81)
Milano 13680/14161 (+481)
Mantova 2486/2571 (+85)
Pavia 3133/3193 (+60)
Sondrio 720/796 (+76)
Varese 1663/1711 (+48)

283 in fase di verifica

Andamento
Persone contagiate dall'inizio dell'epidemia: 59052/60314 (+1262)

Ricoverati in terapia intensiva: 1176/1143 (-33)

Ricoverati non in terapia intensiva: 11969/12028 (+59)

Decessi: 10621/10901 (+280)

Dimessi con passaggio da ospedale: 17166/17478 (+312)

Trend aumento contagi

28 marzo + 2117

29 marzo + 1592

30 marzo + 1154

31 marzo + 1047

1 aprile + 1565

2 aprile + 1292

Covid-19, nuovi casi stabili

I BOLLETTINI Ma conforta l'ennesimo calo nell'utilizzo delle terapie intensive

3 aprile + 1455
4 aprile + 1598
5 aprile + 1337
6 aprile + 1089
7 aprile + 791
8 aprile + 1089
9 aprile + 1388
10 aprile + 1246
11 aprile + 1544
12 aprile + 1460
13 aprile + 1262

Tamponi effettuati
28 marzo 102503 (+6643)
29 marzo 107398 (+4895)
30 marzo 111057 (+3659)
31 marzo 114640 (+3583)
1 aprile 121449 (+6809)
2 aprile 128286 (+6837)
3 aprile 135051 (+6765)
4 aprile 141877 (+6826)
5 aprile 149984 (+8107)
6 aprile 154989 (+5005)
7 aprile 159331 (+4342)
8 aprile 167557 (+8226)
9 aprile 176953 (+9396)
10 aprile 186325 (+9372)
11 aprile 196302 (+9977)
12 aprile 205832 (+9530)
13 aprile 211092 (+5260)

Bollettino nazionale del 13 aprile, sale nuovamente il numero di decessi (566 a fronte dei 431 di sabato e totale che si attesta a quota 20465). L'aumento dei casi riguarda 3153 persone (sabato erano 4092), ma sono stati analizzati 10mila tamponi in meno rispetto a alla giornata precedente. Si registrano inol-

tre 1224 dimessi (35435 il totale). Scendono i ricoverati con sintomi (28023, -176) e, per il decimo giorno consecutivo, i ricoveri in terapia intensiva (3260, -83). Sono 103616 le persone attual-

mente positive, mentre quelle contagiate dall'inizio dell'epidemia sono 159516.

FORNIRE dati forniti dal Ministero della Salute

AGGIORNAMENTO 13/04/2020 ORE 17.00

Regione	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi	DIMESSI / GUARITI	DECEDUTI	CASI TOTALI	INCREMENTO CASI TOTALI (partita da zero)	TAMPONI
Lombardia	12.018	1.343	18.754	32.115	17.479	566	60.314	+1.262	211.092
Emilia Romagna	3.490	331	9.997	13.818	4.922	243	20.440	+347	99.547
Piemonte	3.344	279	9.042	12.665	2.943	142	17.334	+479	69.370
Veneto	1.427	245	5.094	6.766	2.603	84	14.233	+178	20.897
Toscana	392	225	5.040	5.657	535	518	7.890	+133	80.889
Liguria	1.388	138	2.119	3.645	1.471	740	5.584	+107	23.129
Marche	599	108	2.013	2.720	538	715	5.881	+78	26.379
Lazio	3.344	289	2.494	6.127	2.943	243	10.468	+127	72.746
Campania	506	90	2.175	2.771	246	246	3.070	+95	36.770
Trento	326	58	1.698	2.082	246	590	3.124	+71	18.586
Puglia	100	71	1.041	1.212	286	347	1.665	+78	31.022
Friuli V.G.	159	30	1.118	1.307	975	202	2.482	+51	30.941
Umbria	354	51	1.445	2.050	237	271	2.498	+42	37.811
Abruzzo	351	54	1.273	1.778	231	238	2.213	+51	20.867
Basilicata	100	41	1.505	1.646	400	312	2.349	+51	24.357
Calabria	127	38	460	625	643	32	1.820	+1	18.340
Sardegna	307	27	780	1.114	139	75	1.328	+25	11.010
Cataluña	302	12	029	791	79	47	916	+5	18.596
Valle d'Aosta	128	15	618	761	136	118	997	+6	3.614
Basilicata	54	12	206	272	31	58	319	+4	4.545
Molise	28	4	170	202	40	33	257	+2	2.532
TOTALE	24.023	2.240	72.891	109.154	55.405	2.046	166.656	+2.117	1.045.930
ATTUALMENTE POSITIVI	303.416								
TOTALE GUARITI	15.435								
TOTALE DECEDUTI	20.440								
CASI TOTALI	60.314								

BOLLETTINO NAZIONALE

Il bollettino nazionale e, a lato, quelli regionali



Addio ad Antic, l'uomo delle superpotenze

LA SCOMPARSA L'unico allenatore che può vantare la guida di Barcellona, Real e Atletico Madrid

Si è spento a Madrid, all'età di 71 anni, **Radomir Antic**, l'unico che può vantare di aver allenato le tre Superpotenze del calcio spagnolo: Barcellona, Real e Atletico Madrid. A dare per primo la notizia del decesso il club dei "Colchoneros", legatissimi indissolubilmente all'epopea del tecnico serbo e con il quale diedero vita, nella stagione 1995-'96, a un favoloso "Doblete", fatto di Liga spagnola e Coppa del Re. La Serbia e la Spagna le tappe salienti di una biografia vissuta nei panni del tecnico giramondo, ma non può essere trascurato l'Antic giocatore, lanciato nel calcio che conta dal Partizan Belgrado. Con la squadra della Capitale, vince un campionato, poi decide di cercare fortuna all'estero e si accasa al Fenerbahce, in Turchia. Il primo approdo in terra iberica coincide con il passaggio al Saragozza, allenato da un altro serbo di successo quale Vujadin Boskov, destinato a trovare fortuna in Italia grazie al titolo conquistato nei primi Anni Novanta con la Sampdoria. I due si stimano e si somigliano, tanto che sarà proprio Boskov a convincere Antic a scegliere la Spagna come primo autorevole banco di prova per il ruolo di allenatore. Ma nel frattempo, dopo il Saragozza, arriva un altro passaggio cruciale: il trasferimento Oltremontana al Luton Town, con cui colleziona un centinaio di presenze, risultando quanto mai provvidenziale con un gol che vale la salvezza dei "Hatters", a spese del Manchester City. Davvero un'altra epoca, verrebbe da dire. Libero elegante, dotato di piedi buoni e visione di gioco, si impone all'attenzione per la duttilità e per la sua capacità di sorprendere l'avversario. E su questi principi-guida, decollerà anche la stessa carriera di tecnico, imperniata attorno alle gesta di determinati elementi, uno su tutti Diego Pablo Simeone, in grado di risultare imprevedibili, prima che di eccelsa qualità. Nei primi due

anni da allenatore, vince altrettanti titoli con il Partizan Belgrado. Nel 1988, sulla falsa riga di quanto accaduto da calciatore, si accasa al Saragozza, proseguendo con l'Oviedo e trovando un primo autorevole attestato di consensi con la chiamata, nel '91, del Real Madrid. Subentra a campionato in corso e l'impatto risulta convincente a tal punto - 8 vittorie, compreso un Classico di Spagna, sulle 12 partite disputate - da meritarsi la riconferma per la stagione successiva. Tuttavia il vento cambia, perché nonostante il primato con cui i blancos arrivano al giro di boa, la società opta per il cambiamento, inserendo l'olandese Leo Beenhakker al posto dell'esonerato Antic. Mai scelta fu più nefasta. Il Real saluta il titolo all'ultima giornata, perdendo col Tenerife - l'episodio si ripeterà anche la stagione successiva - e subendo il decisivo sorpasso degli odiati rivali del Barcellona, mentre nelle semifinali di Coppa Uefa incappa nel magico Torino di Emiliano Mondonico, che ribalta la sconfitta dell'andata strappando il pass per la finalissima, al cospetto dell'Ajax. Eppure la competenza del tecnico serbo è lì da vedere, con il lancio di Luis Enrique e di un giovane talento balcanico del calibro di Robert Prosinecki, oltre all'esplosione di Fernando Hierro, autentica bandiera madridista, che da mediano d'interdizione chiude la stagione '91-'92 con 21 reti all'attivo. Se per il Barcellona bisogna attendere il 2003, quando Antic è chiamato dai blaugrana per tamponare la crisi culminata con l'addio di Van Gaal, salvando il salvabile con un sesto posto che sa di brodino caldo, l'apoteosi sta nel mezzo. Ed è soprattutto di stanza all'"Vicente Calderon", casa dell'Atletico Madrid. Approda all'Atletico nel 1995, dopo una sofferta salvezza dei "Colchoneros" all'ultima giornata, e la missione suona da sfida inaudita, perché il presidente, il vulcanico Jeus Gil, ha la fama di es-

sere un mangia-allenatori. Siamo agli albori della rivoluzione, con il passaggio dalle 20 alle 22 squadre e i tre punti per vittoria, ma è soprattutto la rosa a disposizione di Radomir Antic a sorprendere e convincere. Tra i pali arriva Molina, antesignano del portiere-libero abile in impostazione, mentre la difesa è sorretta da Delfi Geli. Il centrocampista è imperniato attorno al mediano Vizcaino e alla qualità di Caminero, ma la copertina è tutta per Diego Pablo Simeone, il "Cholo", che vive la sua parentesi di successo in terra iberica tra passaggi di spessore nella Serie A italiana, tra Pisa, Inter e Lazio. Simeone, oggi protagonista a modo suo di una nuova epopea griffata Atletico Madrid, affonda il colpo da esterno di centrocampista, nonostante le doti atipiche per quel ruolo. Ogni suo inserimento vale da sentenza certa. Le speranze di titolo sono irrobustite, oltre che da una difesa di ferro, dai gol di "Lubo" Penev, abile a rilanciarsi dopo la grande paura legata al cancro che lo colpì a un testicolo; la duttilità di Kiko, pennellone dai piedi fatati, le magie del giovane argentino Biagini e il sorprendente contributo del serbo Milinko Pantic, uno sconosciuto per l'epoca, a fronte dei 29 anni di età. E' proprio quest'ultimo a sancire il trionfo in Coppa del Re, con un gol nel secondo tempo supplementare che manda in paradiso i "Colchoneros", a spese del Barcellona dei due Crujff, il padre Johan allenatore e il figlio Jordi giocatore. Con guai giudiziari che piovono in serie per Jesus Gil, l'anno del "Doblete" è destinato a restare unico e irripetibile, nonostante il ritorno occorso nel '99, al posto di Arrigo Sacchi. Tutta un'altra storia, perché l'Atletico è ormai in balia degli eventi, subendo l'onta della retrocessione e salutando la Coppa Uefa in semifinale, al cospetto del Parma allenato da Malesani, dotato di fior di campioni del calibro di Buffon,



Radomir Antic

Thuram, Cannavaro, Veron, Crespo e Chiesa. Nel marzo 2000, Antic cede il timone a un altro italiano, Claudio Ranieri. In ambito di Nazionali, si è distinto prendendo parte al Mondiale 2010 con la Serbia, mentre più recentemente ha tenuto fede allo status di allenatore ammalato dalle sfide, testando il campionato cinese con Shandong Luneng ed Hebei China Fortune. Malato da tempo, verrà ricordato come uno dei guru delle panchine balcaniche. E l'esperienza maturata all'Atletico entra di diritto nella storia.

Nik

Il Foresto Sperso ringrazia i suoi sponsor



Lopigom s.r.l.
Guarnizioni Industriali
Via Rossini 11, 24060 Credaro (BG) Italy
www.lopigom.com - info@lopigom.com

LSM S.R.L.
LAVAGGIO • SABBIAIATURA METALLI
CROMATURA STAMPI
Via Casali 21, Castelli Calepio
Tel.: 035-847653 - www.lsmr.it - info@lsmr.it

L'INIZIATIVA La concessionaria ha messo a disposizione della Cri una Bmw Serie 1

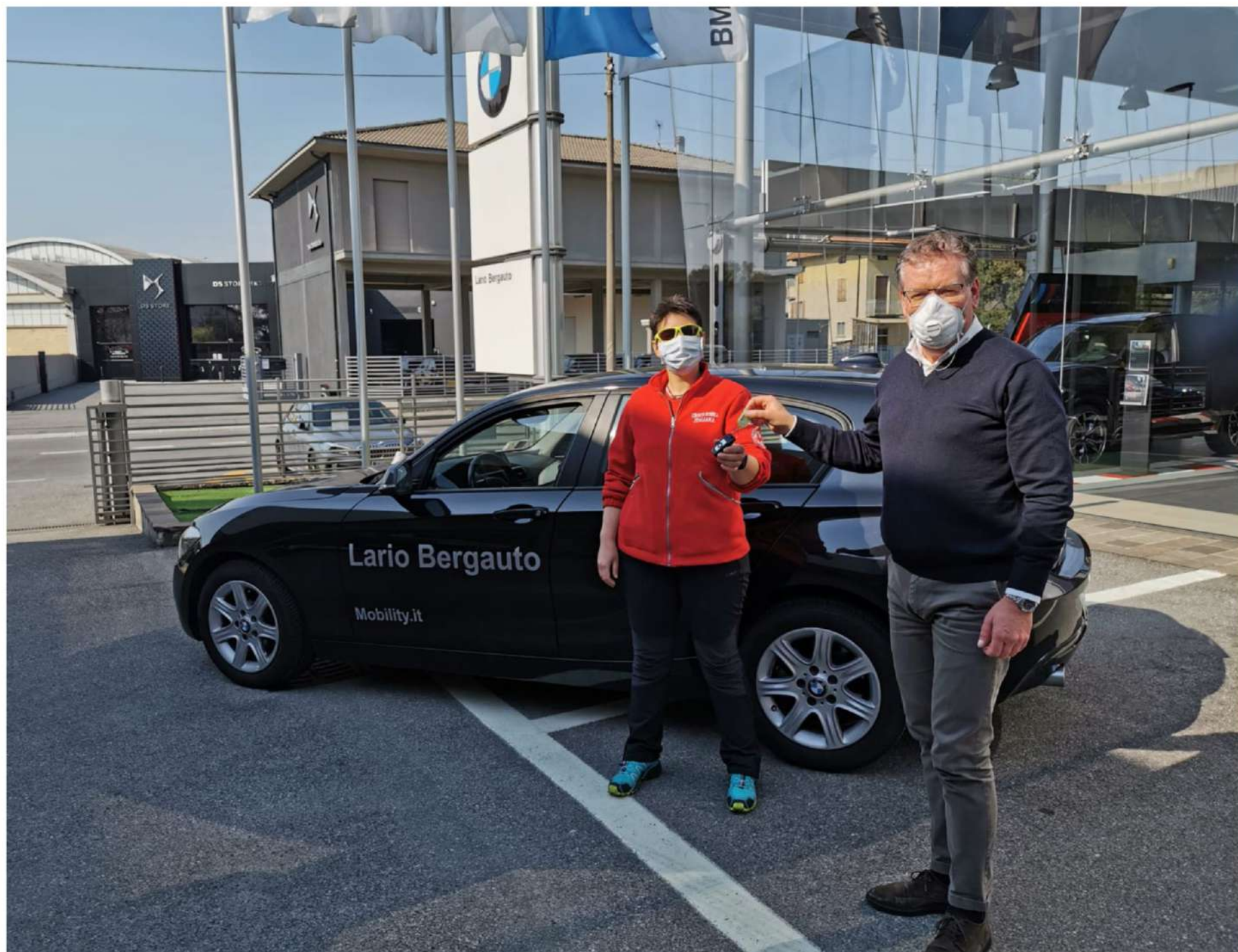
Lario in prima linea per la città

BERGAMO - La concessionaria BMW, a Bergamo da oltre 50 anni, è sempre stata attenta al sociale; la filosofia dell'azienda è quella infatti di essere riconoscenti ai tanti clienti bergamaschi aiutando i meno fortunati. L'attuale proprietà rilevò la Conces-

sionaria nel 2002 e volle donare al Comitato di Bergamo della Croce Rossa Italiana una motocicletta BMW C1, uno scooter dotato di cellula di sicurezza a prova di crash, per il pronto intervento con defibrillatore verso chi veniva colpito da in-

farto. Successivamente è stata donata alla Divisione di Pediatria dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII una flotta di 10 automobili BMW Baby Racer per i piccoli ricoverati. Attualmente la **Concessionaria BMW Lario Bergauto** ha messo a dispo-

sizione della **CRI di Bergamo** una **BMW Serie 1** per i servizi di Consegna Farmaci e Monitoraggio Sanitario. Abbiamo contattato i responsabili della Concessionaria per una intervista, ci hanno riferito che questo è il momento dei fatti, non delle parole.



Sopra una incaricata della Cri ritira la Bmw serie 1 dalle mani di Fabio Macchi, responsabile Service Lario Bergauto





Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

«L'isolamento? La pratica migliore»

VIRUS E MEDICINA Il professor Tramonte: «E' l'unica vera arma per non essere infettati»

STEZZANO - In piena emergenza CoronaVirus, lasciamo la parola al professor **Silvano Tramonte**, medico chirurgo e implantologo di fama mondiale, anima dei **Centri Tramonte di Milano e Stezzano**, che ha deciso di aiutarci a fotografare la situazione, dalla sua origine ad oggi, di aiutarci a capire meglio, dal punto di vista medico-scientifico, cosa sta accadendo, quali sono gli scenari attuali e quali quelli futuri. La sua sarà una rubrica, a puntate, nella quale ogni settimana cercherà di sviscerare per noi alcune delle questioni relative all'emergenza planetaria che ci ha colpiti. In questa terza puntata, il professore milanese ci spiega gli effetti positivi dell'isolamento e il concetto di immunità di gregge.

Isolamento, buona pratica?

«Assolutamente sì. E' l'unica vera arma che abbiamo per rallentare il contagio, che è il problema principale. Non esistono metodi affidabili e percorribili, al momento, per dividere le persone contagiose da quelle non contagiose. I tamponi offrono falsi positivi e falsi negativi, esami sierologici affidabili ancora non esistono ma l'obiettivo primario è portare il rapporto tra ricoveri e dimissioni a valori accettabili e con prevalenze di dimissioni sui ricoveri. Questo e la diminuzione di velocità del contagio permetteranno il normalizzarsi della situazione nelle strutture sanitarie e nella riorganizzazione del territorio e delle attività. Deve essere chiaro che al momento attuale l'unica forma di difesa che abbiamo è rallentare la velocità di contagio e il mezzo per ottenere ciò è l'isolamento, la distanza sociale e tutte quelle pratiche che impediscono la diffusione del virus. Al momento non disponiamo di nessun sistema protettivo ambientale dunque l'isolamento e la protezione individuale è ciò che dobbiamo perseguire ad ogni costo. Ma dobbiamo essere positivi: in tutto il mondo si lavora freneticamente per arrivare il più velocemente possibile a disporre di armi appropriate e specifiche per contenere e riportare questo virus a condizioni di gestione accettabili. Vorrei riportare una notizia che mi giunge proprio ora. La Nuova Zelanda ha adottato una strategia di restrizioni il più possibile rigide in tutto il paese fin da subito, nonostante i casi rilevati fossero relativamente pochi. Ebbene, dopo due settimane, il numero dei nuovi contagi è in costante diminuzione dopo aver raggiunto il massimo di 98 (novantotto!!!!)



Il professor Silvano U. Tramonte, medico e anima dei Centri Tramonte di Milano e di Stezzano

persone il 2 di aprile. Il Washington Post l'ha definita una strategia "di eliminazione", anziché "di contenimento" contrariamente a quello che abbiamo fatto noi, anche pasticciando. Un altro caso abbastanza illuminante è quello della Diamond Princess, quella nave rimasta in quarantena dal 4 febbraio al 27 febbraio nel porto di Yokohama. Ora, si dice che la quarantena sia stata un fallimento perché si contagiarono 705 persone su 3700. E certo, da un punto di vista epidemiologico la quarantena fu sicuramente un fallimento, soprattutto se paragonata al successo dell'isolamento imposto in Nuova Zelanda. Però, i morti furono solo 5. Ora, io non possiedo il dato dell'età media dei passeggeri sulla nave, né della composizione delle fasce d'età, ma certamente il fenomeno è inte-

ressante. Uno studio svedese, tuttavia, dimostra matematicamente che se non si fosse messa la nave in quarantena il numero dei contagi sarebbe stato assai superiore: 2920. Ora, supponendo improbabile che la nave fosse piena di ultraottantenni con tre o quattro patologie gravi, mi sembra di poter rilevare che in assenza della fascia di età a maggior rischio la letalità crolla allo 0,7%, che non è niente male per una quarantena fallita. La mortalità si attesterebbe invece allo 0,15%. Il calcolo matematico però ci dice anche un'altra cosa: che su 3700 persone ne sarebbero state contagiate quasi l'80%. Ora un'ultima considerazione, stiamo parlando di una nave, con spazi ristretti, corridoi ristretti, cabine anguste, un luogo, dunque, dove le distanze sociali di sicurezza non potevano essere

osservate, con l'impossibilità di starsene chiusi in tali loculi per 23 giorni (considerate l'insoddisfazione che dimostrano gli italiani nei confronti della propria casa!) e infine la presenza di condotti d'aria forzata che disperdevano e convogliavano il virus dovunque. Lasciamo agli epidemiologi il compito di analizzare questi dati e trarne conclusioni definitive e illuminanti, ma credo che per dimostrare che l'isolamento è una buona pratica, basti e avanzi».

L'immunità di gregge

«Quella dell'immunità di legge non è una teoria ma una legge dell'Epidemiologia, quella parte dell'igiene che studia le caratteristiche del manifestarsi delle malattie e le condizioni e circostanze che ne favoriscono o ne ostacolano lo sviluppo.

L'epidemiologia è importante per la prevenzione delle malattie in generale e soprattutto per le malattie infettive. L'epidemiologia ci dice che quando un paziente ha contratto una malattia infettiva e ne è guarito, in linea di massima non può più ammalarsi di quella stessa malattia. Quando questo accade a molti individui, significa che quegli individui costituiscono un gruppo di persone immuni verso quella determinata malattia e in questo gruppo il patogeno non potrà più circolare. E' quello che noi cerchiamo artificialmente di ottenere attraverso le vaccinazioni di massa, è così che si ottiene un grande numero di persone immuni. Quando il numero di persone immuni raggiunge il 95% (con qualche variazione per specifici patogeni) dei componenti del gruppo questa immunità del 95% degli

individui incomincia ad esercitare un effetto positivo anche su coloro che non sono immunizzati, e allora si parla di immunità di gregge o gruppo. L'immunità vaccinale, ottenuta con l'uso di vaccini, non è così efficace come quella ottenuta attraverso un contatto diretto col patogeno, dunque non solo l'immunità di gregge esiste ma è anche più efficace di quella artificiale. E', però, un fenomeno che richiede un certo tempo per realizzarsi ma una volta realizzato si potrebbe arrivare alla disattivazione del potenziale epidemico del patogeno. Ovviamente usiamo i vaccini perché il contagio naturale, oltre a produrre immunità, produce anche un bel numero di malati, con tutto quel che questo comporta, compresi moltissimi decessi. Francamente non credo che puntare sull'immunità di gregge per risolvere il problema del COVID-19 sia una strategia utile e/o praticabile per effetto della straordinaria velocità di contagio che caratterizza questo virus e che porterebbe in brevissimo tempo alla paralisi ed al collasso delle strutture sanitarie e produttive del paese, come d'altra parte abbiamo visto accadere nelle operose province lombarde. Dunque la soluzione, visto che siamo partiti in ritardo, male e senza mezzi, non può ora che essere la rincorsa al contagio per rallentarlo con ogni mezzo a disposizione in modo di dare tempo all'immunità di gregge di instaurarsi, o perché il numero degli infettati sarà sufficiente a determinarlo o perché avremo trovato un vaccino utile a concorrere all'ottenimento in tempi più rapidi dell'effetto immunità di gregge. Forse è il caso di spendere due parole sull'Inghilterra e sulla sua, se poi è vero, decisione di puntare a raggiungere il 60% dei contagi per spegnere il contagio. Questa strategia, però, non può tendere a raggiungere l'immunità di gruppo, che come abbiamo visto è rappresentata, genericamente, dal 95% delle persone costituenti il gruppo, anche se non sappiamo esattamente calcolare con precisione il valore per il Sars-Covid-2 certamente è lontano da quel 60%, cifra che indicherebbe il valore teorico raggiunto il quale si potrebbe riprendere la vita sociale avendo abbastanza persone per far funzionare il paese con tutte le sue attività principali con persone immunizzate, isolando le altre e potendo così evitare un impiego inimmaginabile di mezzi di protezione, decontaminazione, purificazione ecc. ecc.»

Prof. Silvano U. Tramonte



ASD ZINGONIA VERDELLINO



ASD ZINGONIA VERDELLINO

ALPINA SERVICE srl

ZINGONIA (BG)



SALA BULLONERIE



TRAFILERIE BORGHETTI s.r.l.



COMI



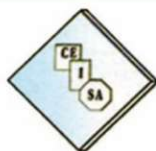
LINEA UFFICIO



TECNOMOVINT
sistemi di sollevamento e movimentazione

Sede legale e Stab.: 23841 ANNONE DI BRIANZA (LC) - Via Repubblica, 15
Tel. 0341/57.51.55 r.a. - Fax 0341/57.52.35
Cod. Fisc. e P. IVA 01721680138 - C.C.I.A.A. Lecco n. 0211981
Trib. Lecco Reg. Soc. 9891 vol. 25 - Cap. Soc. € 96.300 i.v.a.

MAIN SPONSOR GAVARNESE



ALZANO LOMBARDO (BG)
Via Roma, 71
tel. 035.515105



termoidraulica
PEZZOTTA & C. s.n.c.
via Fornaci, 50 Alzano Lombardo (Bg) Tel. 035.470777 - Fax 035.4721158
via Roma, 36 Nembro (Bg)



Covid, letale come la Spagnola?

VIRUS E MEDICINA Tramonte: «Ed ecco perché il Covid potrebbe tornare il prossimo inverno»

STEZZANO - In piena emergenza CoronaVirus, lasciamo la parola al professor **Silvano Tramonte**, medico chirurgo e implantologo di fama mondiale, anima dei Centri Tramonte di Milano e Stezzano, che ha deciso di aiutarci a fotografare la situazione, dalla sua origine ad oggi, di aiutarci a capire meglio, dal punto di vista medico-scientifico, cosa sta accadendo, quali sono gli scenari attuali e quali quelli futuri.

Covid e vaccino

«Il vaccino sarà la soluzione ottimale del problema, come per tutte le malattie infettive, una volta che sarà pronto per l'uso clinico, dopo aver passata la sperimentazione adeguata. Normalmente per mettere a punto un vaccino i tempi sono piuttosto lunghi ma tutti i laboratori del pianeta ci stanno lavorando e sicuramente questa è la priorità dunque non escludo che tra qualche mese ne potremmo disporre. L'ideale sarebbe potersi vaccinare prima della prossima stagione invernale. Credo che ce la faremo. Se interessi ed egoismi non prevalevano... Parallelamente però avremo anche bisogno di un test sierologico affidabile per la diagnosi di avvenuta immunizzazione, non tanto per controllare i vaccinati ma per controllare i non vaccinati. Bisogna pensare che di fronte ad una pandemia il numero di dosi di vaccino da produrre e distribuire è spaventosamente alto, l'organizzazione di una vaccinazione di massa in tempi relativamente brevi assai complessa e credo affrontata per la prima volta su scala planetaria nella storia della medicina. Un risultato possibile solo per il grado di globalizzazione e informatizzazione raggiunta dall'umanità ed è qualcosa su cui molti dovrebbero riflettere. Su tutto questo però, tanto per rispondere compiutamente alla domanda, grava un'incognita: non sappiamo ancora il grado di immunizzazione che dà questo virus. Tanto più sarà alto tanto più funzionerà il vaccino, una volta trovato, o l'immunità acquisita una volta guariti, ma tanto più sarà basso e tanto più facile sarà ammalarsi o ri-ammalarsi. Ricordo, per comple-



tezza d'informazione, che per certe malattie virali non abbiamo il vaccino (epatite C o HIV), ma questo non deve spaventarci perché i virus influenzali e parainfluenzali danno di solito una buona memoria immunitaria, e ogni anno vengono preparati i vaccini per i virus più importanti. Inoltre, col tempo, tali virus tendono a diventare "buoni" per effetto di una specie di selezione naturale per cui si propaga di più un virus meno letale di uno più letale, che uccide troppo velocemente il proprio ospite. Una buona notizia, a proposito di vaccini, posso darla. La notizia che i gatti possono infettarsi ha sconvolto schiere di animalisti, ma dal punto di vista dei ricercatori è una notizia positiva: vuol dire che potremo/potremmo fare i test vaccinali sugli animali, dato che sugli uomini non è lecito, e guadagnare così un sacco di tempo. In sostanza, armandosi di una buona dose di ottimismo e considerando che tutto quel che deve andar bene vada bene, potremmo avere il vaccino entro pochi mesi».

Covid: quali i farmaci?

«Diciamo subito che non esistono farmaci accreditati. Un farmaco deve seguire un iter complicato alla fine del quale,

se ha superato tutta una serie di test, viene autorizzato dall'Ente preposto, ma solo per quello specifico utilizzo. L'uso di un farmaco off label, al di fuori cioè delle indicazioni per cui è stato autorizzato, è sostanzialmente riservato a ricercatori e casi eccezionali di comprovata importanza. Tutti i farmaci che, in questo momento, si stanno utilizzando (antireumatici, antiretrovirali, antimalarici ecc) nel tentativo di aiutare i malati di COVID-19 a superare le crisi, eccetto i retrovirali che però non sono specifici per Sars-Cov-2, sono farmaci le cui indicazioni sono altre. Per questo motivo l'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha revocato la facoltà di prescrizione della cloroquina ai medici di medicina generale. Comunque ci sono notizie incoraggianti su un famoso antiaritmico, il tocilizumab che tutti ormai conoscono, per cui l'AIFA ne ha autorizzato la sperimentazione clinica. Dobbiamo raccogliere dati, valutare, verificare. Bisogna pensare che i farmaci sono gravati da tutta una serie di effetti collaterali e reazioni avverse che dipendono non solo dal farmaco in sé ma anche dalle condizioni di salute generale in cui versa il paziente. Ci saranno dunque delle differenze di utilizzo di tali farmaci in funzione delle

condizioni del paziente e questo è un punto importantissimo da valutare per chiarire le rispettive indicazioni. Il grande numero di casi, se umanamente è una tragedia, dal punto di vista della sperimentazione permette però di raccogliere un'imponente mole di dati che certamente permetteranno agli esperti farmacologi di additare il più velocemente a conclusioni certe. La speranza è duplice: mettere a punto protocolli di utilizzo mirati ai vari casi per i farmaci esistenti e trovare nuove molecole dedicate e sicuramente più efficaci».

Epidemia di ritorno

«Sì, è un'evenienza di cui tenere conto per farci trovare preparati riducendo fortemente l'impatto della seconda ondata. E' possibile per diversi motivi: questo è un virus parainfluenzale e questi virus sono per loro natura stagionali, colpiscono nella stagione fredda da gennaio a marzo, poi quasi scompaiono per tornare la stagione successiva; la ricomparsa del virus dipende dal grado d'immunizzazione raggiunta, come abbiamo visto l'immunità di gregge si raggiunge quando il 95% della popolazione è immune, ad una stima grossolana alla fine di questa ondata

potremmo avere forse un 25/30% di immunizzati nella popolazione e come ben si comprende non sarà sufficiente ad impedire il riapparire del virus; ci sono precedenti famosi, ma quel che non ha certo precedenti è la nostra capacità di reazione odierna; è assolutamente ipotizzabile che di qui al prossimo novembre avremo sia una cura efficace e sia un vaccino, inoltre saremo ben pronti e non ci faremo certo prendere di sorpresa».

Covid e Spagnola

«Ricordo che non sono un virologo, non dunque ho studiato personalmente l'argomento e non ne ho alcuna esperienza diretta, non posso che rifarmi alle altrui conoscenze e cercare di riportare quelle che mi paiono più certe e concrete in un momento in cui viviamo una grande incertezza. Pensate che mentre scrivo già i dati cambiano. Fare un confronto tra le due pandemie è arduo perché se dell'una conosciamo tutto dell'altra, quella in atto, sappiamo veramente poco, ancora. Virologi ed epidemiologi devono ricostruire la storia del virus, la sua origine, i suoi spostamenti, le sue mutazioni, i tempi di ognuna di queste fasi, insomma non solo dove e come

ma anche e soprattutto quando per ogni dove e ogni come. Detto questo vediamo però quali sono i dati di cui disponiamo. Abbiamo potuto ricostruire come il virus A(H1N1) sia all'origine della Spagnola. Questo virus è il capostipite dei coronavirus che colpiscono l'uomo. Tuttavia, se possiamo trovare analogie tra l'attuale epidemia di COVID19 e influenza spagnola, non possiamo andare tanto più in là dei sintomi o delle complicazioni polmonari, poiché sia i contesti sia i tempi sia i mezzi a disposizione sono distanti anni luce. I dati non sono univoci e piuttosto variabili ma pare verosimile che la Spagnola abbia infettato 500 milioni di persone e provocato tra i 50 e i 100 milioni di morti su una popolazione mondiale che contava circa 2 miliardi di persone. Questo significa una capacità di contagio del 25% e una letalità variabile tra il 10 e il 20%, mortalità variabile tra il 2.5 e il 5%. Il COVID19 presenta cifre molto diverse, sia nella contagiosità (è più contagioso), sia nella letalità e sia nella mortalità che, benché le cifre non siano note con precisione, si dovrebbero attestare a cifre decimali e centesimali rispettivamente, dunque enormemente meno letale e mortale (ricordo che la letalità è il rapporto tra contagiati e deceduti mentre la mortalità è il rapporto tra l'intera popolazione e i deceduti). La Spagnola colpiva preferibilmente soggetti giovani e sani mentre il COVID19 colpisce preferibilmente soggetti molto anziani e in cattive condizioni di salute. Nel 1918 le condizioni igienico sanitarie erano certamente molto diverse e assai peggiori di quelle odierne, i presidi farmacologici scarsi mentre oggi sono poderosi, le capacità d'indagine scientifica, di ricerca e di produzione tecnologica infinitamente diverse, la comunicazione, la cooperazione internazionale, le risorse, tutto è talmente diverso da rendere impossibile e fuori luogo ogni confronto. Da questo punto di vista possiamo stare assolutamente tranquilli: non si ripeterà una pandemia come quella del 1918».

Prof. Silvano U. Tramonte

SPONSOR GAVARNESE



Decreto liquidità, ecco i dettagli

VIRUS E FINANZA Roberto Mazzoleni ci spiega se e quando imbarcarsi in un prestito con la banca

ZOGNO - Il noto commercialista **Roberto Mazzoleni** continua a raccontarci, nella sua rubrica personale, le strategie e le vie da seguire e perseguire per cercare di portare avanti la propria attività lavorativa al meglio. Questa settimana ci spiega i dettagli e l'interpretazione da dare al Decreto Liquidità emanato dal Governo.

«Due settimane fa avevo un sacco di nozioni che mi frullavano per la testa. Erano la conseguenza delle innumerevoli telefonate e mail che nel corso dei giorni precedenti avevo intrattenuto con i miei clienti. Ora voglio andare avanti. Mi piace pensare che, dopo il mio ultimo articolo, tutti vi siete messi a scrivere ed analizzare le vostre previsioni di cassa – ricordatevi il mantra “Siate i paladini della vostra liquidità” – ed avete posto in essere le dovute azioni affinché questa liquidità sia la vostra protezione ed acqua nel cammino di questo deserto. Avete fatto quello che i tecnici definiscono “Stress test finanziario”, che fa più figo. Ora ci ritroviamo che è stato finalmente partorito il cosiddetto “Decreto Liquidità”. Bene, avrete pensato! Il Mazzoleni mi dice di essere “paladino della mia liquidità”, il Governo mi mette “liquidità” e i miei problemi sono finiti. Niente di più sbagliato.

Mai nome più più snagliato

Per prima cosa, è sbagliato il nome che hanno posto al decreto, così come gli annunci fatti prima della sua pubblicazione. Invocare liquidità come se qualcuno ci avesse, inconsciamente, messo dei soldi sul conto corrente è una lettura distorta della realtà. Semplicemente il governo Italiano ha formulato delle agevolazioni (in termini di procedure, garanzie e costi) per attivare un finanziamento a vostro favore da parte delle banche. Un debito, né più né meno. E come ben sapete, i debiti vanno restituiti altrimenti qualche problema ce l'avremo. Quindi, il primo consiglio che vi do è di dare un titolo corretto ai provvedimenti: cancellate dalla vostra testa pensieri come “ossigeno per mia azienda” o “liquidità immediata” che vi portano a pensare ad un regalo e sostituitela con “debito”. Che fa più paura.

Perché prima di contrarre un debito, un imprenditore cauto e diligente fa dei ragionamenti. Il più classico dei ragionamenti è: sarò in grado di restituirlo alle scadenze concordate?

Quali azioni dovrò fare per avere la disponibilità di pagare il debito contratto? Se la vostra risposta è: “Ci penserò quando sarà il momento”, beh, cari amici, facile scommettere che ci saranno problemi futuri. La seconda considerazione, che è più una domanda, è questa: che ne faccio di questa nuova liquidità che arriva per il tramite della contrazione del finanziamento? Se lo utilizzo per pagare altri debiti (per esempio fornitori), sto semplicemente sostituendo un debito a breve termine con un debito a medio termine (6 anni). Fin qui niente di male, anzi sicuramente

sto facendo un'azione che produrrà effetti positivi anche sul nostro bilancio. Non sto creando altro debito, lo sto solo sostituendo. E allora, mi chiederete, che devo fare? Nulla di nuovo, nulla di diverso da quello che hai fatto, od avresti dovuto fare: **ANALIZZARE E PIANIFICARE**»

Analizzare e pianificare

«Se hai seguito le mie indicazioni, oggi sei perfettamente a conoscenza se da qui a maggio/giugno ti troverai – o no – in sofferenza di liquidità, pur avendo svolto tutte quelle azio-

ni sui debiti verso dipendenti (CIG), Stato (proroghe) o banche (moratorie), concesse dai decreti fin qui pubblicati. Ti potrai inserire in una di queste due categorie:

1. Non avrò problemi di liquidità. Bene, il tuo stress test finanziario ti dice che stai bene. Che puoi sopportare la limitazione produttiva di questo periodo senza andare in affanno. Che sei “messo in sicurezza” e puoi concentrarti su tutte quelle azioni da compiere per migliorare le performance della tua azienda e farti trovare pronto alla ripartenza. Può anche essere, che nonostante tu

stia bene, per la ripartenza prevedi di investire (per esempio in azioni di marketing, in nuovi impianti o progetti che aumenteranno la tua produttività) e quindi pensi di attivare le proposte di liquidità finanziaria di cui al Decreto già citato. Niente di più naturale, certo che va bene. Parto da una situazione di sicurezza finanziaria, faccio un debito per finanziare investimenti dai quali mi aspetto un ritorno economico che mi permetta di pagare le rate del prestito. Chiaramente, per avere questa certezza dovrò comunque strutturare un piano economico e finanziario

previsionale che mi confermi la tranquillità di sostenibilità finanziaria. E quel debito che andrai a contrarre, che potremo definire “buono”, è un po' come un integratore alimentare che ti darà più forza per stare meglio.

2. Avrò problemi di liquidità. Il mio stress test finanziario non mi dà buone notizie. Pur azionando tutte le possibilità del momento, non riesco ad avere tutta la liquidità necessaria».

Quindi che faccio?

«Metto guanti e mascherina e mi fiondo dal direttore di banca?

No, te lo ripeto: niente di più sbagliato. Se non analizzi la genesi del tuo problema finanziario, cioè come è nato e perché, il debito che andrai a contrarre non sarà più un integratore alimentare, ma uno stupefacente (cioè una droga). Ti darà la sensazione di aver risolto un problema, ma la realtà non sarà così! Perché se la tua crisi di liquidità deriva da una gestione finanziaria un po' troppo allegra e non ci poni rimedio, i tuoi debiti aumenteranno! Quindi, davvero, se ti trovi in questa situazione, prima di correre in banca esegui un'attenta analisi dello scenario della tua azienda, delle prospettive economiche e di quelle finanziarie. Ed è proprio qui il “nulla di nuovo”... sono tutte quelle azioni che, ancor prima di questo periodo di emergenza vi abbiamo, prima consigliato e poi obbligato (con il nuovo Codice della Crisi), a mettere in pratica! Proprio in ambito di scenario, ho letto questa settimana un'analisi fornita da Cerved sui settori che alla ripartenza avranno più possibilità di crescere e quelli che invece sconteranno le maggiori difficoltà. Ve le propongo, e le potete trovare su: <https://know.cerved.com/imprese-mercato/gli-impatti-del-covid-19-sui-ricavi-delle-imprese-italiane/> Queste analisi sono state condotte con una stima di periodo di ripartenza (non piena ed a regime) nel mese di maggio 2020. Non vi dico questo perché se siete nei settori migliori vi crogiolerete sul divano oppure se siete tra quelli peggiori vi farete assalire da panico o ansia ma per stimolarvi, a seconda del settore in cui siete, ad attivarsi ORA E NON DOMANI per mettere in campo tutte le azioni che non mi stancherò mai di ripetervi»

Roberto Mazzoleni

10 settori con le performance peggiori

	2019	2020	2020/19
ALBERGHI	12.519	7.825	-37,5%
AGENZIE VIAGGI E TOUR OPERATOR	9.288	5.991	-35,5%
STRUTTURE RICETTIVE EXTRA-ALBERGHIERE	2.644	1.818	-31,3%
TRASPORTI AEREI	1.744	1.308	-25,0%
ORGANIZZAZIONE DI FIERE E CONVEGNI	2.893	2.170	-25,0%
PRODUZIONE DI RIMORCHI ED ALLESTIMENTO DI VEICOLI	2.644	1.994	-24,6%
CONCESSIONARI AUTO E MOTOCICLI	60.890	45.972	-24,5%
GESTIONE AEROPORTI	3.378	2.618	-22,5%
PARRUCCHIERI E ISTITUTI DI BELLEZZA	507	394	-22,3%

10 settori con le performance migliori

	2019	2020	2020/19
COMMERCIO ON LINE	4.327	5.465	26,3%
DISTRIBUZIONE ALIMENTARE MODERNA	108.191	122.147	12,9%
APPARECCHI MEDICALI	6.941	7.704	11,0%
SPECIALITA' FARMACEUTICHE	25.731	27.918	8,5%
MATERIE PRIME FARMACEUTICHE	4.375	4.716	7,8%
INGROSSO PRODOTTI FARMACEUTICI E MEDICALI	33.492	35.636	6,4%
GAS INDUSTRIALI E MEDICALI	2.137	2.248	5,2%
CANTIERISTICA	9.728	10.166	4,5%
PRODUZIONE ORTOFRUTTA	5.395	5.541	2,7%
LAVANDERIE INDUSTRIALI	1.639	1.676	2,3%

SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL PRODOTTO O SERVIZIO?

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?
CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!



Analisi e consulenze Economico Finanziarie
www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione
www.vpstrategies.it

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

F
FibraFR
Rame
Fibra RameR
Rame

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso

FRITZ!

La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19,95
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

COMFED SRL
CARPENTERIA INDUSTRIALE E CIVILE

SPORT24 srl

Simon, in prima linea per l'ospedale

L'INIZIATIVA Una parte del ricavato della vendita delle mascherine al Papa Giovanni XXIII

SORISOLE - Simon snc, confezioni tessili, ha scelto di convertire la sua abituale produzione in quella di dispositivi di protezione, in particolare di mascherine. Decisione presa all'insegna della solidarietà, visto che ha deciso di donare una percentuale del ricavato di ogni singola mascherina, all'ospedale **Papa Giovanni XXIII**. Quando è stata aperta la ditta, da chi è composta e di cosa si occupa? «Simon snc è stata costituita nel 1987 da Luigi Pasta e la sorella Elisabetta - ci racconta **Luca Pasta**, responsabile commerciale - L'azienda a conduzione familiare opera nel settore della produzione d'abbigliamento tecnico sportivo e si contraddistingue come una realtà artigianale che ha fatto del Made in Italy un punto di forza. Attualmente i dipendenti sono 10 e la gestione produttiva e commerciale è seguita da me. Pur definendoci una piccola realtà negli ultimi anni abbiamo sviluppato un network di aziende e collaboratori del territorio e siamo in grado di gestire anche produzioni a livello industriale. La struttura attuale e la flessibilità operativa sviluppata ci permette di fornire al cliente un servizio completo a 360 gradi, dall'idea al capo finito».

Quando avete deciso di convertire la produzione e preparare mascherine?

«Abbiamo deciso di convertire la produzione in mascherine e dare un piccolo contributo alla collettività alla fine di febbraio con l'esplosione della diffusione del covid19 nella nostra provincia e sul territorio nazionale. I nostri clienti ci hanno chiesto di sviluppare un prodotto che potesse far fronte alla difficoltà di approvvigionamento di mascherine che fino a poco fa erano quasi esclusivamente importate dalla Cina. Abbiamo deciso così di fermare temporaneamente la nostra produzione di abbigliamento sportivo e dopo numerosi test e prototipi abbiamo convertito la nostra produzione mettendo in campo le conoscenze e abilità tecniche maturate in campo tessile in questi anni».

Quante ne producevate appena partita la produzione e quante ora?

«Fin da subito ci siamo mossi per strutturare un fitta rete di collaborazioni con piccole sartorie e realtà artigianali del territorio per poter produrre quantitativi importanti con una media giornaliera di 5000-10000 pezzi».

Rifornite tutta la provincia?

«Stiamo fornendo le nostre mascherine in tutta Italia con priorità alle aziende e cittadini della nostra provincia».

Fate anche consegne a domicilio?

«I primi giorni di produzione li abbiamo dedicati quasi esclusivamente



per ingenti forniture ad aziende che si occupavano poi della distribuzione. Vista la domanda crescente e la richiesta di molti privati all'inizio di Marzo in collaborazione con Concrete Studio di Bergamo abbiamo sviluppato in parallelo un e-commerce www.mascherine-protettive.com per fornire anche piccole quantità con consegna a domicilio non solo nella nostra provincia ma in tutta Italia».

Che tipo di mascherine produce?

«Le nostre mascherine sono mascherine filtranti ad uso esclusivo della collettività conformi alle indicazioni della circolare del ministero della salute 0003572-P-18/03/2020. Non

sono adatte al personale sanitario e a quelle professioni per cui è prescritto l'utilizzo specifico di DPI. Il tessuto che abbiamo sviluppato per realizzare le nostre mascherine è una microfibrina in poliestere molto leggera certificata secondo lo standard 100 by OEKO-TEX con trattamento idrofobo BIONIC-FINISH ECO e trattamento antibatterico agli ioni d'argento SILVERPLUS».

La vostra iniziativa mira anche a fare beneficenza. In che modo?

«La vendita sul sito mascherine-protettive.com è associata a una donazione per ogni mascherina venduta di 0.50 all'ASST PAPA GIOVANNI XXIII e stiamo pensando di

coinvolgere prossimamente anche altri enti in difficoltà del nostro territorio. Ci rende orgogliosi pensare che un aiuto lo stiamo dando anche a noi stessi e al nostro settore: con la conversione della produzione stiamo garantendo lavoro e continuità operativa che permetta, a piccole realtà artigianali come la nostra, di rimanere vive e creare risorse in un contesto economico dal futuro molto incerto».

Stimate che la vostra produzione vada avanti fino a quando?

«Credo che purtroppo dovremo abituarci a convivere con il virus ancora per parecchi mesi e finché non lo sconfiggeremo la mascherina resterà un oggetto che farà parte della nostra

quotidianità. Siamo infatti alla continua ricerca di nuovi materiali con caratteristiche tecniche sempre più performanti per poter garantire una protezione sempre più valida. Stiamo sviluppando prototipi per mascherine che vadano bene anche per più piccoli e mascherine con grafiche personalizzabili».

Vi è capitato di regalarle anche a realtà (comuni, commercianti, associazioni o altro) che non ne avevano?

«Molte forniture le abbiamo fatte praticamente al prezzo di costo che ci permettesse di coprire i costi delle materie prime e della manodopera».

M.P



INFAC

SISTEMI D'INFISSI

CAVERNAGO - BG
TEL.035.840.418
www.infac.it

DAVID DA CARATE BRIANZA

Vivere ha un peso insostenibile. Sarebbe meno faticoso esistere, inteso come capacità di sopravvivenza, come gli animali essere istintivi, senza prendere atto del significato intrinseco che esso ha sul nostro essere. Non ho ancora scelto se soffrire di tutto questo oppure accettarlo come un destino indifferente per il quale non sia necessario lacerarsi o comprenderlo appieno in tutte le sue sfumature. Spesso mi convinco che la sofferenza mi piaccia ma in realtà ho sempre respinto con tenacia e determinazione questa sorta di malessere costante che accarezza compiaciuta la mia anima afflitta. Il continuo conflitto tra reazione e repressione causa enorme turbamento. Si può abdicare alla vita per non abdicare a se stessi ma tutto ciò ha un prezzo enorme da pagare, si perde spesso il contatto con la realtà della vita che ti circonda e si deve fingere particolare attenzione per non risultare come un alieno agli occhi degli altri. Essere la finzione di se stessi significa non essere puro, non essere autentico. Questo periodo di "reclusione" mi obbliga ad una convivenza quasi forzata e soffro in me e con me di una profonda inquietudine che giorno dopo giorno, notte dopo notte si acuisce tramutandosi in veglie notturne. Vivo e sogno o semplicemente sogno da sveglio, cerco di dare una spiegazione a tutto questo "male" che sta colpendo il genere umano senza trovare risposta a domande troppo più grandi di me. Probabilmente scrivo perché non ho niente da dire, mi smarrisco nelle continue divagazioni e mi contraddico riga dopo riga. Percepisco nel mio scrivere un umile desiderio di raccontare chi sono e descrivere i miei dolori. Tutto ciò mi svuota completamente come un secchio colpito inavvertitamente da un passante sbadato e quell'acqua viene assorbita dal terreno con la stessa velocità che la vita si compie con la mia volontà astratta e il mio spirito desolato.

GUALTIERO DA CARAVAGGIO

Sono belle giornate di sole. Se non fosse per questo silenzio surreale, rotto dal triste suono delle campane, dovrei essere felice; "i sùna a mort", dicevano i nostri vecchi. Dopo pochi giorni non le sento più, le campane. Per fortuna sono occupato dal lavoro. Scrivo le tracce per l'operatore che girerà il video della nuova BMW, poi quello della MINI elettrica e quello degli auguri ai soci del nostro BMW M Club Lario Bergamo. Lorenzo dice che ci pensa lui a seguire le riprese, non mi conviene andare fino a Lecco e poi a Bergamo; la realtà è che ho più del doppio dei suoi anni e non posso rischiare un contagio. Lui è diventato il mio nuovo Capo, mi suggerisce gli hashtag giusti, l'ora più propizia in cui postare, se taggare o no, cosa non rispondere agli haters in Facebook. E' pomeriggio, le bimbe dei vicini giocano. Che fortuna hanno lanciato la palla nel mio giardino, scendo e scambio due parole coi genitori. Prenoto il pranzo di Pasqua a La Gare, il ristorante di Caravaggio che preferisco. Voglio tornare in Bergamo, mi manca. Scende la lacrima, anche oggi. Buona Pasqua.

GIUSEPPE DA MAPELLO

Insegno alla scuola secondaria di I grado di Bellano, sull'Alto Lario, e come tutti i docenti lombardi sono a casa da sabato 22 febbraio. Pochi giorni dopo anche il calcio dilettantistico regionale si è fermato e così anche la squadra di cui sono direttore sportivo, la US Cisanese, ha cessato le proprie attività.

Quando è stato chiaro che quest'emergenza potesse prolungarsi, mi sono adoperato per individuare i canali e gli strumenti più efficaci per comunicare con i miei alunni. Così, al mattino ho cominciato a svolgere video lezioni, mentre al pomeriggio a correggere compiti ed esercizi, ad interrogare o ad aggiornarmi in video conferenza con i colleghi.

Nell'ambito calcistico quotidianamente mantengo le relazioni con la società, l'allenatore e lo staff tecnico e con i giocatori abbiamo condiviso un programma di lavoro atletico, da settimana scorsa divenuto multimediale.

Un cambio radicale di abitudini in sostanza, ma penso che la necessità della comunicazione tecnologica determinata da questa crisi concepirà un nuovo modo di intendere la didattica, ampliandola e migliorandola.

A tal proposito, la mia scuola sul territorio lecchese è stata tra le prime ad attivare una modalità di didattica a distanza, che da settimane suscita un acceso dibattito a livello nazionale.

Per non gravare e pressare ulteriormente gli alunni e le proprie famiglie in questo momento di difficoltà, molti colleghi docenti sostengono di ridiscutere e ridimensionare il modo di intendere l'insegnamento, alleggerendo la quantità del lavoro, dell'orario canonico e, quindi, modificando nell'essenza il rapporto insegnante-alunno.

Io la penso diversamente e mi sembra di andare controcorrente. Ritengo infatti che in questo periodo le video lezioni siano uno strumento estremamente efficace e funzionale, che garantisce un contatto, un riscontro, un riferimento visivo, costante, diretto e di fiducia agli alunni. Le mie classi rispondono con ricettività, entusiasmo e applicazione alle varie attività e i genitori nel consiglio di

I LETTORI RACCONTANO David, Gualtiero, Giuseppe, Annachiara e Costanza

LA MIA QUARANTENA

settimana scorsa hanno ringraziato l'intero corpo docente per la prontezza, la disponibilità, la professionalità mostrata da subito nell'attivarsi per garantire spazi di condivisione e di appoggio, che loro stessi ritengono fondamentali per i propri figli in questo periodo di emergenza. C'è voglia reciproca di confrontarsi e di interagire quotidianamente, sull'emergenza che stiamo vivendo, ma anche sull'epica, sulla letteratura e sulla storia.

Penso inoltre che la programmazione debba proseguire regolarmente e che le valutazioni vadano attribuite, chiaramente nelle modalità più opportune: i ragazzi si sentono così stimolati a studiare, a continuare ad acculturarsi, a prepararsi per un obiettivo.

Ho detto loro che lo dobbiamo alla nostra comunità, al nostro paese, a chi si sta sacrificando per salvare vite, a chi sta lottando.

Sono tuttavia sconcertato e turbato dai commenti, dai comportamenti e dalle posizioni che caratterizzano molti colleghi di tutta Italia. Ma non mi sorprendono. La scuola e noi insegnanti possiamo fare molto, ma molto di più.

ANNACHIARA DA BERGAMO

Come molti e molte ho sottovalutato all'inizio la potenza di questa Pandemia.

Poi ho passato qualche giorno arrabbiata. Uno scontento. Poi ho deciso di trasformare tutto questo in una possibilità, come fa il bruco diventando farfalla. Ho la fortuna di praticare yoga da tanti anni e di insegnarlo ai bambini e alle



David



Giuseppe

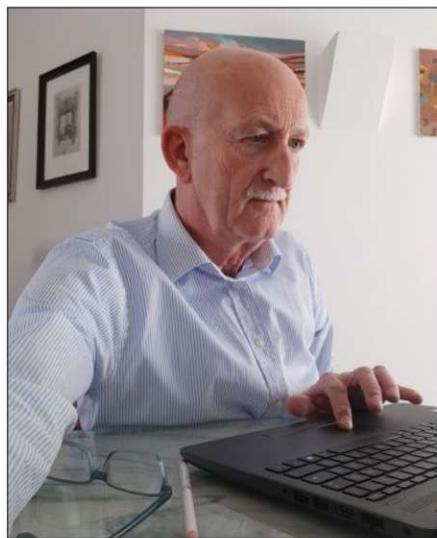
bambine. Amo il mio lavoro, sono grata di ciò. Ho deciso quindi che quello non si sarebbe fermato. Sono parte dello staff di Yoga Space Bergamo e insieme a loro ho cominciato a proporre lezioni di yoga online per tutti quei bambini, quelle bambine e quelle famiglie che amano ancora ritrovarsi nella normalità. Dal tappeto della sala si sono connesse intere famiglie, svelandoci un po' della loro fatica ma anche un po' di dettagli e di colori delle loro case.

Reputo tutto questo un vero successo, si stanno aggiungendo famiglie da tutta Italia e anche dall'estero. Ed ecco che quella che sembrava essere solo una sciagura ha preso le vesti di un'opportunità, di una risorsa per me per continuare a studiare, creare e praticare. E per le famiglie da casa è l'occasione per incontrarsi e sentirsi meno sole, provare ad ascoltare il suono del loro corpo e della loro mente.

Evviva le farfalle, evviva la primavera!

#movewithus

Vi aspetto a @Chestorialoyoga Online! <https://www.chestorialoyoga.it/>



Gualtiero lavora da casa



Annachiara

COSTANZA DA BERGAMO

In questo lungo periodo di restrizioni leggo di tutto. Oltre ai libri, ho ripreso a leggere i giornali. Lo considero un atto alquanto masochistico ma mi tengo aggiornata su ciò che accade là fuori dove non possiamo andare. Leggo del virus, del disastro sanitario della nostra regione nell'approccio all'epidemia. La gestione confusa in mancanza di protocolli, le strutture inadatte e le cure sbagliate, gli ospedali infetti e i morti. Intanto passeggiavo nel giardino condominiale. Oramai ne ho perlustrato ogni angolo. Mi sono intrufolata pure su pianerottoli di vicini sconosciuti, scoprendo qualche simpatico individuo che non sapevo vivesse vicino a me. In queste avventure, alla conquista del territorio condominiale, ho notato molte esche per roditori disseminate lungo il perimetro dello spazio. La settimana scorsa sono scesa in ciabatte. Curiosavo in un'aiuola piena di trifoglio alla ricerca di una rarità che potesse portarmi fortuna nell'attuale marasma. Improvvisamente ho sentito un lamento stridente e una pressione sul dorso del piede. Avevo appena calpestato un piccolo topolino agonizzante. Il povero, dopo aver ingerito il veleno, stava crepando di emorragia e sentendosi offeso dal mio piede si è rigirato a cercare di mordere il suo aggressore. Quello che mi ha stupito in questa storia è stata la mia reazione. Davanti ad un topo morente che mi morde il piede... nulla di grave, vado su a dare una lavatina al piede e metto un po' di propoli. In altri tempi avrei forse considerato di andare al pronto soccorso? Ma oggi l'idea di finire al Papa Giovanni mi ha terrorizzato molto di più. Passata una settimana sto bene e il morso non mi ha dato nessun problema. Mi chiedo: se fossi finita nei meandri dell'ospedale di Bergamo, quale avventura mi avrebbe atteso e dove sarei oggi?

Pagina a cura di Costanza Vismara. Se volete raccontare la vostra quarantena scrivete a costyfu@libero.it



La foto del topolino trovato da Costanza

TECNOTETTO



TECNOTETTO SRL

VIA DELLA REPUBBLICA, 33

24064

GRUMELLO DEL MONTE (BG)

TEL: 0354420340

FAX: 0354421584

E-MAIL: Info@tecnotetto.biz

Il MES e le responsabilità di tutti

IL FONDO SALVASTATI Il meccanismo di stabilità europea. Le parole di Fubini, Tremonti e Monti

Perfino Papa Francesco si è schierato col governo italiano che si sta scontrando con l'Ue su eurobond e Mes. Con questo messaggio: "Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni". Così dopo l'intermediata di Conte verso Meloni e Salvini la cosiddetta, e tanto auspicata dal presidente Mattarella, collaborazione tra governo e opposizione è immediatamente naufragata. Senza ulteriori chances di riappacificazione. Il presidente del Consiglio nello sfrenato attacco ai due leader della destra, lasciando però fuori Berlusconi, li ha accusati di essere stati loro ad aver accettato l'accordo sul Mes del 2012 ma è incorso in un grave errore perché il 27 settembre 2012, quando è andato in vigore, al governo c'era Monti con Lega e Fratelli d'Italia all'opposizione. A loro volta Meloni e Salvini hanno attaccato il governo di aver accettato il Mes e le dure imposizioni di Olanda e Germania. Sul Corriere della Sera **Federico Fubini** ha spiegato l'accordo, di massima, sottoscritto dal ministro del Tesoro Gualtieri: "Si chiama «Pandemic Crisis Support» e sarà una linea di credito limitata per ogni Paese a somme non superiori al 2% del suo prodotto lordo del 2019. Per l'Italia, che però ha dichiarato di non essere interessata, sarebbero circa 36 miliardi di euro. Questa nuova linea di credito, un'evoluzione di un'altra linea di credito «precauzionale» che esisteva già, per i Paesi interessati è finalizzata esclusivamente al contrasto della pandemia e dei suoi effetti sul sistema sanitario. Il nodo politicamente sensibile naturalmente sono sempre le condizioni di riforma, risanamento di bilancio o vigilanza alle quali sarebbe sottoposto l'accesso a questa linea di credito. Qui il linguaggio dell'Eurogruppo nel comunicato dell'altra notte lascia intuire il disaccordo tra due fronti che vedono l'Italia e l'Olanda alle due estremità. È però previsto che non si pongano condizioni macroeconomiche e di bilancio, che il programma sia standardizzato per tutti i Paesi che lo richiedono e sia praticamente automatica e preliminare anche l'analisi di sostenibilità del debito; quest'ultima è un aspetto particolarmente delicato: è infatti il canale attraverso cui il Mes può arrivare a chiedere interventi o addirittura una ristrutturazione del debito". Ma che cosa è il Mes? Il Meccanismo europeo di stabilità, detto anche Fondo salva Stati, è un fondo finanziario europeo per la stabilità di bilancio della zona euro con l'obiettivo di assistere gli Stati membri in crisi. E questi, nel caso, devono accettare forti condizioni economiche. Come è successo con la Grecia. Ovviamente alcuni esponenti politici (Giulio Tremonti e Mario Monti, due a caso) si sono rimpallati paternità, responsabilità e avversioni. La prima tappa della nascita del Mes è dell'11 luglio del 2011 e l'Italia era rappresentata da Giulio Tremonti mentre quindici giorni dopo (27 luglio) i capi di governo (Berlusconi) accettarono l'impostazione. Tra l'altro il Mes è la correzione dell'antecedente Fesf (Fondo europeo di stabilità finanziaria) che venne firma-

to il 10 maggio 2010. E ci affidiamo ancora a Federico Fubini che spiega in modo chiaro "Il problema più grande è che alcuni governi orientano le scelte del Mes non con l'obiettivo di massimizzare il benessere economico del Paese in crisi, ma di ridurre il più possibile l'impopolarità delle proprie scelte fra la propria opinione pubblica. Questo per esempio ha causato l'eccesso di intransigenza della Germania verso la Grecia: il governo di Angela Merkel voleva mostrare ai propri elettori che il loro denaro non andava sprecato a favore di una popolazione greca ritratta sulla stampa come pigra e immeritatamente benestante. Merkel cercò di difendersi nei sondaggi in Germania, più di quanto abbia cercato di difendere e aiutare la Grecia. Ma, anche con questi problemi ed errori, il Mes nacque perché era allora un'istituzione necessaria alla stabilità finanziaria in Europa. Berlusconi e Monti, quando toccò a loro, dimostrarono dunque la stessa capacità di offrire solidarietà illuminata verso Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia che oggi l'Italia chiede dagli altri Paesi europei. Questa è storia di dieci anni fa. Il cuore della discussione di oggi peraltro non è sul Mes e sul suo nuovo programma senza condizioni - che l'Italia dichiara di non voler attivare - ma sul ben più sostanziale «Recovery Plan» proposto dall'Italia. Sarebbe utile che la politica italiana, senza partigianeria e polemiche inutili, si impegnasse per questo". Ma veniamo a **Tremonti** che spiega "Io ero favorevole a un fondo di solidarietà, a un fondo salva-Stati (MES), ma finanziato appunto con emissioni di debito comune a livello europeo, eurobond. In quei mesi, e all'Eurogruppo stavo portando avanti quella linea, riuscendo a farmi degli alleati. Di quello che dico c'è una prova, ed è pubblica: un articolo apparso sul Financial Times il 6 dicembre del 2010 a firma Giulio Tremonti e Jean-Claude Juncker. Il titolo era: "Eurobonds would end the crisis". Proponevamo come soluzione alla crisi quella di emettere eurobond per finanziare un fondo salva-Stati, i prestiti ai paesi sotto stress sarebbero stati coperti dall'emissione di titoli comuni europei, non proponevamo certo di bilanciare tale aiuto con misure draconiane come quelle della Troika, di cui abbiamo visto l'effetto devastante in Grecia. Questo è il tipo di MES a cui lavoravo all'epoca, non avrei mai firmato un trattato che, invece, imponesse la Troika, e non l'ho fatto". E aggiunge: "Nel 2010 si discute di eurobond, poi tutto crolla. C'è la famosa passeggiata tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy a Deauville, al termine della quale dichiarano che se un Paese si trova in stato di insolvenza, chi detiene i suoi titoli di stato - privati, investitori, famiglie - dovrà pagarne le conseguenze. Quelle parole scatenano un attacco spaventoso sui mercati. Lo spread si impenna, in Italia noi andiamo via e al nostro posto arriva Mario Monti. In Grecia viene utilizzato il fondo salva-Stati, ma - come abbiamo detto - il MES non viene finanziato con eurobond. Il popolo greco subisce la Troika. Oggi la stessa Christine Lagarde - presidente della BCE, all'epoca parte della Troika come presidente del Fondo Monetario Internazionale - ammette che molti dei soldi chiesti dalla Grecia al MES sono poi finiti alle banche tedesche e fran-



Mario Monti e Giulio Tremonti

cesi. In Europa, se le banche francesi e tedesche erano a rischio per 200, quelle italiane lo erano solo per 20. Mi viene da pensare che l'uscita di Merkel e Sarkozy a Deauville non fosse un gigantesco errore, bensì un modo per distogliere l'attenzione dai problemi delle banche e dirottare la su quelli del debito pubblico. Nello specifico, distogliarla da Germania e Francia e dirottare verso l'Italia, la Grecia, l'Irlanda. A Deauville c'è l'origine dell'attacco sugli spread, dell'attacco all'Italia". Sul Corriere della Sera, del quale è editorialista, **Mario Monti** chiarisce, a sua volta: "Il Fesf prima e il Mes poi sono stati preparati e decisi a livello europeo nel 2010-2011 con l'Italia rappresentata da Silvio Berlusconi nel Consiglio europeo e da Giulio Tremonti nell'Ecofin ed Eurogruppo. Quel governo si reggeva sull'alleanza Pdl-Lega. Giorgio Meloni ne faceva parte come ministro per il Pdl, Matteo Salvini era europarlamentare della Lega. La decisione di istituire il Mes fu presa a livello Ecofin il 9-10 maggio 2010, con la precisazione che «la sua attivazione sarà soggetta a forte condizionalità, nel contesto di un sostegno congiunto Ue/Fmi, e avrà termini e condizioni simili a quelli del Fmi. A livello di Consiglio europeo il 25 marzo 2011 i capi di governo ribadirono che «la concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità. L'umiliante esperienza fatta dalla Grecia con la troika, creata con il Fesf, fu tra le ragioni che mi indussero - quando nel novembre 2011 venni chiamato al governo dopo la caduta di Berlusconi, abbandonato dalla Lega, e dovendo rispettare le condizioni draconiane imposte da Trichet e Draghi nella lettera del 5 agosto, accettate dal governo Berlusconi per non perdere il sostegno della Bce ai titoli italiani - ad escludere la richiesta di aiuti, che avrebbe comportato la calata della troika su Roma, e a chiedere al Parlamento di approvare una dura manovra. Non sarò certo io, perciò, a raccomandare a Conte di

andare sotto le forche caudine di meccanismi preparati in Europa da un governo Berlusconi-Lega, che poi passò ad altri l'onere di evitare il default dell'Italia. Onere altissimo, anche perché la lettera Trichet-Draghi, accettata da Berlusconi, chiedeva al nostro Paese di raggiungere il pareggio strutturale del bilancio non nel 2014, traguardo fissato per tutti i Paesi dell'eurozona bensì, solo per noi, già nel 2013. E questo ormai i mercati si aspettavano, quando il nostro spread stava per toccare i 600 punti!". Eppure, nonostante queste ricostruzioni storiche, i politici italiani sono profondamente divisi e anche incapaci di prendere serie, seppur dure, decisioni. Dalla parte della maggioranza governativa annunci effimeri e, soprattutto, confusi, che denotano un'incapacità di governare, dalla parte della minoranza slogan e nient'altro. Non solo ma anche nello stesso governo litigano: Conte spesso è in contrasto con Gualtieri. Il Pd è europeista fino al midollo, il M5S è, come al solito, senza un'idea chiara, Renzi dipende da come si alza la mattina. E nel centrodestra? Berlusconi continua a parlare, spesso a vanvera, di piano Marshall. Salvini e Meloni attaccano a testa bassa contro la matrigna Europa e fanno finta di dimenticarsi che gli Stati che si oppongono alla richieste dell'Italia sono governati, perlopiù, da esponenti di centro (Germania), centrodestra (Olanda, Austria), estrema destra (Ungheria e Polonia) e solo uno di centrosinistra (Finlandia). Chiudiamo con i paradisi fiscali di cui l'Olanda è una degna rappresentante. La lista delle aziende di tutto il mondo capitalistico che decidono di spostare la loro sede legale e fiscale è lunghissima. Fca, Exor e Mediaset sono nell'elenco. E secondo un report del Fondo Monetario Internazionale l'Italia perde 8 miliardi di dollari di tasse, frutto di oltre 25 miliardi di imponibile che viene trasferito verso i paradisi fiscali tramite artifici contabili. Di questi 8 ben 6 sono indirizzati verso Olanda, Lussemburgo, Malta, Ungheria, Irlanda e Cipro.

Giacomo Mayer

L'Us Falco Albino ringrazia i suoi sponsor

FASSI
LEADER IN INNOVATION

FACCI SERVICE FS
TRATTAMENTO ACQUE

MAZZOLENI

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

PIERSICO

ATTREZZERIA NORIS sas
PROGETTAZIONE - COSTRUZIONE
FERRI TRANCIA E PREGA SAMPAGNO SBRUTTERE

CA
CANTORI AIR
Attività realizzate in tre settori

PIZZERIA Ronda

ARIZZIFONDERIE

EDIL PIEVANI
di Angela PIEVANI
Impianti e Costruzioni

PERREL

ATTREZZERIA NORIS sas
di Mario Longo & C.
Via Sallustiana, 20 - 20121 Milano
Tel. 02-753.641 - Fax 02-750.704
e-mail: attrezza@noris.it
Cod. Fiscale n° 00808550148

Elli Zappettini
SERVIZI AMBIENTALI

OFFICINE MENGHINI
di Carrara A & C. s.n.c.

savcar

Nicoli
TRASPORTI SPEDIZIONI SPA

IDRO V.E.A. srl

ITALSER
SEPPAMENTI

FEDERAL VIGILANZA

NEW AZZURRA
IMPRESA DI PULIZIE

edilnova
www.edilnovacostruzioni.com

IDROGAS
IMPIANTI TECNOLOGICI MECCANICI ED ELETTRICI

CARPENTERIA METALLICA ACQUAROLI s.a.s.

Loiberg
Optical lenses production
ALBINO (BG) - Tel. 035.700000 - Fax 035.700000 - loiberg@loiberg.it

thermo team
meccanica dell'energia

MALTO & LUPOLO
BIRRELLI E CUCINE

RADICI GROUP

FMB
F & B Research - Marketing Services

G.A. IMMOBILIARE SNC
ALBINO (BG)

Loiberg
Optical lenses production

Sit-in SPORT
MADE IN ITALY

VECCHIO POZZO
Ristorante Pizzeria

Faro Store

DUE P S.R.L.
Italian Quality Food
Consulenza e Vendita

Ristorante Pizzeria al Ponte

DIVISIONE AUTOMAZIONE

IL MALCOSTUME TUTTO ITALIANO

IL BOMBER Cristofoli della Sirmet va all'attacco: «Basta fare i furbetti, vinceremo solo seguendo le regole»

BERGAMO - Con la fierezza tipica dei trascinatori, con alcune ruvidezze che competono a una terra aspra ma ricca di fascino e orgoglio come il Friuli, **Fabio Cristofoli**, navigato centravanti a disposizione del Sirmet Telgate, racconta il Coronavirus da un'altra prospettiva. A Udine e dintorni - Cristofoli risiede infatti a Tavagnacco, a pochi passi dal capoluogo - calma piatta o quasi, dati i numeri risicati inerenti a contagi e decessi. Molto più efficace, dunque, portare la propria analisi sulla percezione di un'ecatombe senza precedenti, che inevitabilmente colloca il calcio, e le questioni legate ai destini della stagione in essere, sullo sfondo. Quel che sorprende, ma nemmeno troppo, è l'atto d'accusa che il bomber telgatese - 8 reti stagionali, di cui 6 in campionato e 2 in Coppa Italia - lancia al malcostume tutto italiano di disobbedire e perdersi in pericolosi egoismi, impastati in una cultura dell'alibi che non trova paragoni nelle grandi realtà, le cosiddette Superpotenze, chiamate in causa dalla pandemia. «In Cina per 48 giorni hanno stabilito che nessuno doveva uscire di casa e, se proprio qualcuno lo doveva fare, l'uscita era consentita a un solo membro della famiglia. In Russia, ne sono convinto, sarebbe la stessa cosa. 40 giorni di isolamento e guai a chi fiata, perché evidentemente la paura di trasgredire e di subire sanzioni è preponderante. In Italia, purtroppo, non è così e quando sento parlare di troppa gente in giro o di graduale ritorno alla normalità, quando ancora non sappiamo proprio niente di quel che sarà di noi e di questa pandemia, dico che certe brutte abitudini sono lo specchio fedele di un malcostume tutto italiano. Non ho visto la paura, la prudenza, che un disastro del genere dovrebbe comportare. Ho letto spesso messaggi di amici che cantano e ballano sul balcone. A loro vorrei ricordare che se continuiamo così, se l'andazzo rimarrà questo, il balcone sarà l'unico appiglio per non sentirsi chiusi in casa. Dobbiamo ascoltare, dobbiamo ubbidire, dobbiamo prendere atto dei numeri e del dolore che in qualche modo ho avvertito anch'io, lontano da Bergamo, una volta tornato a Ta-



BOMBER - Fabio Cristofoli

vagnacco. Mi sento spesso con la società, mi ritengo fortunato nel poter godere di una situazione che è di tutt'altro tipo rispetto alla zona dove ho scelto di giocare a calcio quest'anno». Non ci sta Fabio Cristofoli, che impugna rapidamente la spada per respingere con fermezza qualsivoglia forma di congettura, rispetto ai destini di un campionato che ha lasciato in dote, al momento della

sospensione, il primato in solitaria del Sirmet Telgate: «Lo dico con franchezza, a sentir parlare di ripresa dei campionati mi viene il vomito. E questo, si badi bene, vale per tutte le categorie. Non dimentico l'aspetto degli interessi, pur con le dovute proporzioni ce ne sono tanto in Serie A quanto in Eccellenza, ma le priorità in ballo in questo momento sono ben altre. Vista la situazione di contagiati e ammalati, vista la situazione delle aziende, visti gli scenari cui andrà incontro l'economia, il calcio è l'ultimo dei miei pensieri e francamente i dibattiti che hanno preso vita non mi interessano. Certo spiace perché eravamo primi, ma in questo momento riesco solo a sentirmi fortunato perché qui dalle mie parti non c'è il dramma che si registra a Bergamo. Ora siamo in balia degli eventi, ma per conto mio di riprendere a giocare, maggio o estate che sia, non se ne parla proprio. Io per primo ero contrario agli allenamenti che, seppur a sprazzi, sono continuati nei primi giorni della crisi. Dicevo di sospendere gli allenamenti ma almeno inizialmente si andava avanti, poi non ho dovuto attendere nemmeno l'ufficializzazione, perché quando hanno imposto restrizioni e sospensioni io ero già tornato in Friuli: in qualche modo posso dire di aver avuto ragione». Chiosa finale di più ampio respiro, a mo' di fugata per un Paese che deve primariamente fare ammenda per i propri errori: «La gente che passeggia, che se ne frega e non se la sente di rinunciare a una qualche grigliata pasquale è lo specchio dell'Italia e sarebbe un bene che ce ne rendessimo tutti conto, nel momento in cui battiamo i pugni al tavolo europeo. La responsabilità ora viene prima di tutto e io mi chiedo come farebbero i presidenti a consentire ai propri giocatori di tornare in campo. Quali sono le garanzie? Se qualcuno tornerà ad ammalarsi, cosa succederà? Chi potrebbe mai prendersi questa responsabilità? La verità è che se ne sentono troppe in giro. Il calcio, Serie A o Eccellenza che sia, va avanti con le aziende. E senza aziende il calcio non ha senso».

Nikolas Semperboni

Babbino mio, dove sei? Intanto tanti auguri

IL COMPLEANNO Bergamo e Lecco mai così distanti, così i settant'anni si festeggiano sul nostro giornale

Babbino mio, dove sei? Scusa se non ti chiamo in questo giorno così importante, ma l'ho fatto ieri per augurarti buona Pasqua e avevamo intorno solo frasi mozzate, quelle di quando ci manchiamo tanto tanto. «Come va?», «Dai, bene, c'è il sole e sono qui in giardino, ti leggo sempre», «Anche io le tue poesie, l'ultima era bellissima», «Ti passo Angela, che ti vuole salutare», «Ci sta, un bacino», «Ciao, Matti, ricordati di domani, ti voglio bene», «Pure io, papi».

Per noi che siamo stati così tanto con gli occhi negli occhi, mano nella mano in mille posti, abbracciati stretti stretti in Falghera o a Barcellona, il telefono è proprio l'ultima ancora. Piuttosto scriverti, oggi che ne fai settanta, e vorrei essere lì con te a bermi un bicchiere e a ricordare tutte le volte che le stelle ci hanno sorpreso insieme. Non fossimo stati agli arresti, sarei arrivato. Con l'abitudine oretta di ritardo ti avrei portato al ristorante che ti piace, quello lungo il lago, risotto al persico, poi gli agoni e le arborelle, la tua grappa bianca, il mio limoncello, un altro giro («e tranquillo che non lo dico a Angela»), immersi in mille e passa chiacchiere, per concludere la nostra serata con la mia solita finta corsa alla cassa, «Matti, piantala lì», «Babbo, solo stavolta...», «No, non esiste che un figlio si metta a pagare la cena a suo padre».

Di tante cose che ti devo, le parole che

sono il mio lavoro, le canzoni di Vecchioni, il Milan e gli occhi azzurri, promettimi che una volta mi lascerai fare, che quaranta euro nel portafoglio da qualche mese ce li ho sempre, pure adesso, che sono appena stato dal tabaccaio, per via di questo viziaccio che tu da un sacco non hai più e che io mi sono messo addosso da ragazzo per somigliarti un po'.

Smetterò, te lo prometto, tra un paio di decenni, all'età che hai smesso tu. Ma oggi le sigarette non sono l'argomento, solo dirti che sei il padre migliore che conosco, ma per scoprirlo ho dovuto provare a esserlo anch'io. Come te con me, io con Vinicio e Zeno in cortile a giocare a pallone tenendo il conto dei gol fatti e di quelli subito sotto il sole di aprile, come te con me, io e loro a costruire con la corteccia le barchette da fare andare sul fiume, come te con me una casa aperta a tutti i loro amici, come te con me alla partita, la macchina parcheggiata e la lunga passeggiata che porta allo stadio, come te con me le canzoni (le mitiche compilation «Varie») per addormentarci in un lettone tale e quale a una barca di pirati.

Finita questa maledetta sfiga, vi porto a Poirà, tu, Vinicio e Zeno, che voglio che gli insegni ogni tuo gioco. Intanto ci penso io, che così, almeno per me, «non è lontano questo lontano».

Matteo Bonfanti



Matteo e Marco Bonfanti, che ieri ha compiuto settant'anni. Il direttore ha voluto festeggiarlo con queste parole scritte per il nostro giornale



BUNNY

**IMPIANTI TECNOLOGICI
ELETTRICI E MECCANICI**



DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

Vi aspettiamo

NUOVO SHOW-ROOM
CURNO - Via Fermi, 52 - Tel. 035 232144

Campionati, plebiscito per lo stop

#STIAMOINCONTATTO Cambiaghi: "Fondi alle società e bando per i gestori degli impianti pubblici"

BERGAMO - La terza serata dell'iniziativa online #Stiamoincontro è andata in scena mercoledì 8 aprile attraverso l'app Zoom Meeting. Alla conduzione il Delegato Provinciale **Giovanni Capoferri** che ha esordito con un pensiero per coloro che ci hanno lasciato a causa dell'emergenza legata al Coronavirus e ha comunicato i dati definitivi del sondaggio rivolto alle società sulla possibile sospensione dei tornei: "Al sondaggio hanno votato in 208 (98%), 193 hanno dato il loro assenso alla sospensione, 15 sono per il no condizionato alle garanzie sanitarie per continuare. Questi dati li passeremo adesso al Comitato Regionale in modo da farne le dovute considerazioni. Offriremo inoltre un modulo per le società, utile a segnalare le loro persone decedute ed accomunarle tutte per fare un doveroso riconoscimento". E' intervenuta anche

che **Martina Cambiaghi**, Assessore allo Sport e Giovani della Regione Lombardia, che ha fatto sentire la sua vicinanza introducendo le misure economiche da adottare a sostegno dei club: "Come Regione Lombardia sto ascoltando tutto lo sport lombardo, che a differenza delle altre regioni ha subito gravi conseguenze. Ancora oggi non sappiamo quando torneremo a praticare attività sportiva, tutto dipende dall'epidemia. Ora più che mai l'ascolto è fondamentale. Intendiamo venire incontro con dei fondi alle realtà che oggi sono ferme senza entrate. Stiamo concludendo un accordo con il credito sportivo per avere aiuti finanziari che possono essere utili. Usciremo anche con un bando per i gestori degli impianti sportivi pubblici. Queste le principali misure pratiche su cui stiamo lavorando. La situazione è tragica, non solo dal la-

to sanitario ma anche economico. Non posso promettere risorse infinite vista la crisi economica, è necessario fare un sistema dello sport lombardo con richieste specifiche al governo. I 600 Euro ai collaboratori sportivi rappresentano la prima azione governativa. Con richieste specifiche possiamo rilanciare lo sport in Lombardia". **Dario Silini**, Consigliere Regionale CRL, ha fatto il punto della situazione: "Bisogna considerare che tante società nella Bergamasca sono affiliate sia a FIGC che CSI, è fondamentale unire questi numeri perché le più piccole realtà sarebbero in difficoltà ed escluse dalle graduatorie. Sarebbe bello inoltre che i comuni sostenessero le eventuali spese di sanificazione degli spogliatoi. Serve creare un fondo di garanzia per aiutare i pagamenti. Nella concessione degli impianti sarebbe utile



Martina Cambiaghi



Il delegato provinciale Giovanni Capoferri

che le scadenze fossero rinnovate per almeno tre anni e non annualmente, le società sono preoccupate. Noi come comitato cercheremo di andare incontro a tutti: stiamo lavorando sui costi di iscrizione, assi-

curazione e tesseramento. Il 90% delle società bergamasche vuole la chiusura dei campionati, sono numeri significativi". Saluto speciale anche da parte del direttore operativo dell'Atalanta, **Roberto Spa-**

gnolo: "E' un momento difficile per Bergamo, ma ne usciremo. Troppe persone ci hanno lasciato anche nel calcio dilettantistico, teniamo duro anche per loro".

Norman Setti

«Nessuna decisione potrà accontentare tutti»

QUI VIRTUS CISERANOBERGAMO «Qualsiasi scelta dovrà rispettare l'aspetto sanitario e quello economico»

Giacomo Curioni ha vestito da calciatore le casacche del Brescello, Canzese, Renate, Turate, Caronnesi, Aurora Seriate ed Arcellasco. Da allenatore ha guidato due anni l'Arcellasco in Promozione, poi un anno alla Juniores Nazionale del Lecco, tre anni al Pontisola prima dell'arrivo alla Virtus CiseranoBergamo. Su una possibile ripresa dei campionati o meno, ci ha confidato le sue sensazioni: "Qualsiasi decisione non accontenterà tutti. Il mio auspicio è che chi sarà delegato a prendere queste scelte lo faccia rispettando sia l'aspetto sanitario che economico. Sanitario significa garantire l'idoneità sportiva a coloro che scendono in campo e non solo. Economico invece significa ragionare su un orizzonte più ampio per garantire alle squadre iscritte una continuità. Se si deciderà di archiviare la stagione in corso, ritengo sia giusto trovare il modo di premiare chi occupa le prime posizioni dei vari gironi. La data del 17 maggio la vedo abbastanza prematura ed irrealistica. Il calcio ha sicuramente un ruolo sociale importante, ma deve seguire le indicazioni del governo". In caso di ripresa dei tornei, i ritmi di gara sarebbero anormali: "Dobbiamo prima di tutto considerare che siamo fermi da quasi un mese e mezzo. Per

poter gestire ritmi del genere dobbiamo affidarci ad una preparazione atletica adeguata per evitare infortuni. Il problema principale ritengo sia questo. Se però come ho detto verrà garantito l'aspetto sanitario ed economico, lo sforzo si può fare". La Virtus si sta allenando attualmente "a distanza": "Il preparatore ha assegnato un programma individuale ai ragazzi per mantenere una condizione fisica accettabile. Lo ringrazio personalmente per il grande lavoro che sta svolgendo, in queste situazioni non è certamente semplice. Io mi limito a sentire telefonicamente i giocatori della rosa per fare il punto della situazione non solo dal lato strettamente calcistico. E' proprio attraverso queste telefonate che cerco di tenermi a contatto con i ragazzi per affrontare questo periodo mai vissuto in precedenza. Le chiacchierate individuali permettono una vicinanza anche dal fronte psicologico e mentale. Si genera una condivisione delle emozioni. Il supporto morale deve essere totale. La cosa più importante sarà quella di farci trovare pronti dopo un lungo momento di fermo. Questa esperienza lascerà qualcosa a tutti, non solo a Bergamo. Ecco perché il calcio dovrà tornare nel momento giusto".

N.S. Una formazione della Virtus CiseranoBergamo



I NOSTRI SPONSOR

RB

STUDIO ASSOCIATO
Via Stoppani 25
Calolziocorte (Lc)

SICAM
2019

SCI
SPECIAL CATENE SRL
Via Celana, 18
CAPRINO BERGAMASCO (BG)

MCR S.N.C.
www.mcrmodelli.it

CORTI GUARNIZIONI srl
Stampaggio
Articoli tecnici in gomma

GYM
WWW.THEGYMGAME.COM

F.P.M. consulting srl
Intermediazioni
immobiliari
industriali

Mazzoleni Giuseppe S.r.l.
CISANO BERGAMASCO

eRreMotor S.r.l.
OLGINATE

SCALMEC S.r.l.
MANUTENZIONE MACCHINE UTENSILI
CALOLZIOCORTE - LECCO

BP SYSTEM S.r.l.
TECNOLOGIA
PER LA VERNICIATURA
PAINT SPRAY
CALOLZIOCORTE - LECCO

VALMADRERA S.r.l.
LC

Trafilerie Panzeri Srl
Via Don Bolis 1
Calolziocorte
Tel.: 0341 631083



Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45398
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214980163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO CERVO

Piazza degli Ulivi snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Alassio (SV), Italia
Part. IVA 01696790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490160
monza@foppa.it

«Faremo tesoro di questo periodo»

QUI VILLA VALLE Capitan Delcarro: "Il calcio mi manca, ma ora è giusto che passi in secondo piano"

L'emergenza coronavirus e le nuove date relative alle restrizioni imposte dalle autorità competenti allontanano sempre di più la chiusura dei campionati dilettantistici. Sulla questione abbiamo intervistato il capitano del Villa Valle, **Francesco Delcarro**, che ha dimostrato di avere le idee ben chiare: "La vedo durissima, più passa il tempo e più sono convinto che non si riprenderà a giocare. Mi sembra sempre più difficile. Tante famiglie nel territorio bergamasco sono state colpite anche da lutti, come la mia ad esempio, quindi il calcio in questo momento deve passare forzatamente in secondo piano. Lo sport manca tantissimo, inutile negarlo. Un peccato esserci fermati perché sono convintissimo che avremmo potuto risalire la classifica: eravamo in netta crescita collettiva. Se dovessero annullare i campionati, è giusto che considerino la graduatoria attuale per eventuali promozioni o retrocessioni". Il capitano sta sfruttando le mura domestiche per tenersi in forma: "Diciamo che faccio il possibile. Ho la fortuna di poter fare un pochino di cyclette tra le altre cose, in questo modo si cerca di mantenere una condizione accettabile in attesa di notizie più concrete da parte della Federazione. Tra compagni ci teniamo in collegamento attraverso le nuove tecnologie, il Villa Valle come tutti ben sanno non è una squadra, ma una vera e propria famiglia". Al timone della formazione orobica c'è mister Musca, molto apprezzato dallo stesso Delcarro: "Di lui mi piace soprattutto la preparazione, oltre ad essere una buonissima persona. Ha una capacità di fare gruppo davvero invidiabile, ci trasmette la tranquillità necessaria quando scendiamo in campo la domenica. Ha già dimostrato nel corso degli anni di sapere di calcio, in qualsiasi categoria abbia allenato". Chiusura affidata invece ad un messaggio per Bergamo e non solo: "Le nostre zone sono state quelle maggiormente colpite dal contagio, ma l'augurio che faccio si rivolge a tutta Italia: la speranza è quella di risollevarci al più presto. Sarebbe bello tornare alla normalità di ogni giorno nel minor tempo possibile, adesso però è giusto rispettare le indicazioni del governo e rimanere a casa. Sono sicuro che il calcio tornerà ad essere il protagonista delle nostre vite, facendo tesoro di questo momentaccio che stiamo vivendo". Firmato Francesco Delcarro, uno dei simboli della grande famiglia chiamata Villa Valle.



Norman Setti Francesco Delcarro, capitano del Villa Valle

«Giusto promuovere chi era primo in classifica»

QUI VIRTUS CISERANOBERGAMO Riccardo Riva: "Adesso restiamo a casa, il calcio tornerà quando ci sarà sicurezza"

Quando si riprenderà a giocare in Serie D? O meglio, si riprenderà a giocare? Bella domanda ai tempi del coronavirus. La sensazione è che la stagione 2019-2020 sia da mandare in archivio in anticipo, anche se le autorità competenti pronunceranno presto la sentenza. Tra le formazioni stoppage dall'emergenza sanitaria c'è la Virtus CiseranoBergamo capitanata da **Riccardo Riva**, che ci ha concesso un'interessante intervista sulla questione: "Quello dei campionati è un argomento delicato attualmente. Per alcuni è un vero e proprio lavoro, quindi la situazione non è semplice. L'allenamento e le partite mancano molto, ma oggi il pensiero è giustamente da un'altra parte, il calcio non è la cosa primaria, in ballo c'è la salute di tutti. Se dovessero annullare la stagione in corso, la mia idea è chiara: giusto promuovere le prime della classifica alla categoria superiore, poi non è detto che le seconde, se rappresentate da piazze calcistiche importanti, non possano essere ripescate considerando anche il numero delle squadre che non potranno iscriversi nella prossima annata. Come mi sto tenendo in forma? Stiamo rispettando il programma del preparatore atletico, effettuando esercizi semplici, non abbiamo particolari alternative". Fare squadra in questo momento significa sfruttare i mezzi tecnologici: "Abbiamo una chat di gruppo - ha proseguito il capitano -, ci sentiamo tra compagni quotidianamente. Parliamo sia di argomenti calcistici che di altro, in modo da sdrammatizzare". La Virtus è allenata in panchina dall'ex Pontisola Giacomo



Riccardo Riva, capitano della Virtus CiseranoBergamo

Curioni: "Il suo miglior pregio? Ci trasmette grande passione. Nella preparazione delle partite è minuzioso, non lascia nulla al caso". Chiusura dedicata ovviamente ad un messaggio per Bergamo e per la società: "Esprimo la mia grandissima vicinanza per i lutti avuti in casa Virtus e nel territorio di Bergamo. I numeri non sono sicuramente positivi

e non hanno bisogno di troppi commenti. Io sono della zona di Lecco, ma conosco benissimo i bergamaschi, torneremo presto a gioire sui campi. Per ora è fondamentale rimanere a casa e rispettare le direttive, il calcio tornerà nei modi più appropriati e sicuri". Dell'esperienza di un giocatore come Riva c'è da fidarsi eccome.

N.S.

Officine Meccaniche Ciocca S.p.A.
1969 - 2020. Diamo sempre il meglio sotto pressione.



• FLANGE, CONTROFLANGE, SEMIFLANGE E CODOLI SAE
• FLANGE CETOP • VALVOLE A SFERA • RACCORDI POMPA

Da cinquantuno anni, da artigianato a industria, questa è la nostra specializzazione. Con un consolidato know-how, un'azienda totalmente all'avanguardia e certificata conforme alle norme ISO 9001:2015, le Officine Meccaniche Ciocca S.p.A. garantiscono sempre una risposta competitiva con i più alti standard tecnici e qualitativi presenti nel mercato della fluida tecnica nazionale ed estero.



Officine Meccaniche Ciocca S.p.A. - Via Treviglio, 44 - 24053 Brignano Gera d'Adda (Bg)
Tel. +39 0363 815504 - 382345 - Fax +39 0363 815333 - www.cioccaspa.it - info@cioccaspa.it

Setco: nuova energia nelle trasmissioni di potenza.



Dall'esperienza è nata Setco s.r.l. una nuova realtà di mercato che punta decisamente alla qualità dei suoi prodotti e dei suoi servizi.

LANterne E GIUNTI
Di alto standard qualitativo, sono disponibili per accoppiamenti di motore-pompa.
RACCORDI POMPA
Costruiti in alluminio ed in acciaio, sono disponibili a tre o quattro fori, a 90° e dritti.
Classificati secondo l'interesse di foratura sono prodotti con le più comuni connessioni di utilizzo (GAS, DIN 2353...)

SETCO
SPECIAL ENERGY TRANSMISSION COMPONENTS

Setco s.r.l.
Via Treviglio, 44 - 24053 Brignano Gera d'Adda (Bg)
Tel. +39 0363 817058 - Fax +39 0363 383661
www.setco.it - info@setco.it

L'ultimo step prima del calcio dei grandi

VEDERE CALCIO E NON SOLO GUARDARLO La rubrica settimanale di mister Alessio Pala

Prosegue la rubrica di mister Alessio Pala denominata "Vedere calcio e non solo guardarlo", dove il tecnico si rivolge in prima persona ai lettori sfruttando la sua grande esperienza accumulata nel settore, per essere un po' più preparati al momento in cui il calcio tornerà ad essere protagonista in tutte le categorie professionistiche e non. La seconda puntata è focalizzata sul gradino appena sotto le prime squadre, ossia le categorie Primavera, Berretti, Juniores regionali o provinciali. Buona lettura!

"Anche in questo ambito è giusto dividere tra professionistiche e non, ma le dinamiche del tecnico si assomigliano. Siamo al tetto del percorso giovanile di ogni atleta (17-19 anni), l'ultimo step prima di approdare nei grandi, anzi qualcuno lo fa nel durante, per merito o necessità. È una categoria difficile per gli allenatori, generalmente non si ha a disposizione tutto il gruppo, si è in balia delle decisioni della prima squadra, non si può schierare la formazione che si ha in mente, insomma bisogna essere al servizio dei ragazzi e del tecnico della prima squadra e non viceversa. Capita che alcuni giovani arrivino da sopra per fare minutaggio, o qualcuno della squadra venga convocato sopra, insomma un bel minestrone da condire. Il tecnico deve essere preparato, elastico, flessibile e gratificato a prescindere. Il collante lo fa il direttore sportivo con un lavoro importante come presenza e come dialogo. Non bisogna fossilizzarsi nel proporre un solo modulo di gioco ma allenare i principi del gioco nelle due fasi, patrimonio che l'atleta utilizzerà con i grandi, un serbatoio di notizie valido per sempre. Cosa è un sistema di gioco? Semplicemente la dislocazione di base in campo dei giocatori in modo di non avere scompensi sia quando si attacca che quando si difende. Deve essere equilibrato (tutte le zone del campo coperte), elastico (mi adatto all'avversario), razionale (compiti assegnati con criterio considerando capacità fisiche e tecniche dei singoli). Il sistema di gioco è lo scheletro e non cambia, il modulo cambia, anche durante la gara stessa. Quindi perché fossilizzarsi su un modulo, che cambia sempre, in tutte le categorie, perdendo tempo e non fare cose più utili? Ecco allora che il tecnico di questa fascia diventa importantissimo. È un'età particolare, essere concavo con i convessi e convesso con i concavi, non troppo permissivi, far capire il concetto di meritocrazia. Per essere pratico ipotizziamo di essere l'allenatore di una squadra Juniores regionale, dove la prima squadra partecipa al campionato di Eccellenza. Due sedute set-

timanali, più la gara. Poco tempo, tante problematiche di ogni genere. Però ad ogni problema esiste una soluzione, bisogna essere responsabili. Quindi responsabilità, risposte di un lavoro corretto e abili nel proporlo e trasmetterlo. Nella prima seduta, si parla 5 minuti al gruppo della gara, per favore 5 minuti non di più, si corregge qualche atteggiamento sbagliato (quello sì importante) e via in campo. Nella seconda dell'allenatore ci deve già essere tutto. Ci può stare scrivere l'allenamento o alcuni appunti, per i più abili la memoria visiva è sufficiente. Un buon lavoro fisico, rispettando il mesociclo, tutto con la palla aumentando gradualmente l'intensità. Proporre tutti i gesti tecnici e tattici combinandoli e correggendoli, magari quelli della gara disputata, l'analisi così è già stata fatta. Insistere nell'addestramento della tecnica di base, inventando esercizi completi. Non solo lo stop, il passaggio, la gui-

da, ma anche il colpo di testa, la rimessa laterale, il contrasto, la tecnica del portiere. Insomma creare esercitazioni che toccano tutti e 7 i gesti di base. Poi tanta tattica individuale, se uno si smarca l'altro prende posizione (diagonale), se uno stoppa e difende palla l'altro lo marca, se uno fa un passaggio l'altro cerca di intercettarlo, se uno finta o dribbla l'altro lo contrasta, se uno tira in porta l'altro difende la stessa. Ho così allenato tutti e 5 i principi della tecnica applicata al gioco del calcio. E vai...la partitella che è sacra. Bene, buoni ritmi, l'arte del tecnico che osserva, nella stessa è tutto collettivo, cioè tattica collettiva e sviluppo della stessa magari correggendo i tempi di gioco che sono fondamentali. Tempo di gioco, tempo di smarcamento, tempo di anticipo, tempo di lettura della traiettoria, tempo di passaggio, tempo di stacco. A fine seduta, tecnica, come si vuole, come defaticamento. Il se-

condo allenamento settimanale uguale, stessi obiettivi diversificando gli esercizi, magari con qualche accorgimento strategico pre gara, ma non troppo, infatti il giorno dopo o ti arrivano giocatori diversi da sopra o alcuni vengono convocati in prima squadra. Fa niente, il nostro lavoro è stato fatto, anzi per i più pronti sarebbe opportuno che facessero qualche seduta con la prima squadra, dove i ritmi, le dinamiche e le richieste sono superiori, il livello chiama livello. Basta o meno esercizi copia e incolla da internet, sono belli, ma non nostri, non scaturiscono dalla nostra testa, magari hanno finalità diverse. In base al gruppo che si ha, al tempo a disposizione, agli spazi, agli strumenti, cercare il meglio, cioè la nostra Serie A. Il lavoro dovrebbe essere capito e condiviso anche dai dirigenti, ecco perché anche loro dovrebbero essere più preparati e lungimiranti. Altro esempio: penso capitino spesso in

questo contesto alcune dinamiche generali dove ci si potrebbe ingolfare. Il ragazzo chiede di non venire alla seduta perché deve studiare, che studi prima o dopo l'allenamento, dice di essere stanco, che si faccia un bagno con il bicarbonato, che non ha il trasporto, bene esistono i mezzi pubblici o la vecchia autostop, è giù di morale per la ragazza, bene gli passerà. Forse in qualcosa esageriamo, ma soprattutto in questo maledetto periodo e nella vita di tutti i giorni il sapersi adattare e andare oltre potrebbe diventare una grande palestra".

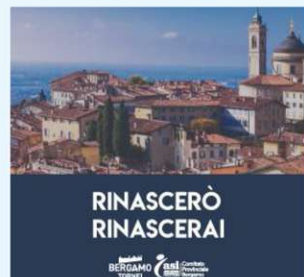
Alessio Pala



Mister Alessio Pala

STAGIONE CONCLUSA

Bg Tornei, stop fino al 31 agosto



Bergamo Tornei si ferma, la decisione è ufficiale: "Rinasceremo insieme!"

Non è facile, non è facile prendere decisioni che coinvolgono così tante squadre, tanti ragazzi e di conseguenza tante famiglie ma è il nostro dovere e dobbiamo farlo.

In questo momento, drammatico per la nostra città, noi abbiamo preso la nostra decisione che seppur molto molto sofferta ci sembra quella più giusta per tutti voi e per i vostri cari.

I nostri campionati si fermano fino al 31/8.

Questo, al di là dei decreti che potranno esserci e susseguirsi, è un atto dovuto verso voi e le vostre famiglie.

Non ce la sentiamo di farvi rischiare per una partita, non ce la sentiamo di affrontare ogni sera che dovrebbe essere di sport come un rischio.

Ci ritroveremo, ci riabbraceremo e rinasceremo... tutti insieme!

Il nostro campionato ripartirà a settembre, prima della nuova stagione che partirà a metà novembre".



L'Atletico Chiuduno Grumellese
ringrazia i suoi sponsor

SUN-MAC

OFFICINA COSTRUZIONI
MECCANICHE ED OLEODINAMICHE



STEK FACILITY
ITALIA



carpenteria meccanica



ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO



PARQUET CLIO
PROJECT



Federica e la passione per la pittura

STORIE DI VITA Giovane avvocatessa di successo, ci racconta come sta passando le sue giornate

BERGAMO - In tempo di quarantena forzata, la pittura può rappresentare un'importante valvola di sfogo, di creatività ed essere anche terapeutica. E far "reinventare" una giovane avvocatessa bergamasca, **Federica Agudio**, in una novella pittrice. Forse stiamo esagerando, ma l'amministrativista orobica (l'amministrativo è il ramo del diritto prediletto da Federica da quando si è laureata in Giurisprudenza nel 2012) sta producendo tele davvero interessanti dal suo buen retiro di Bergamo.

"Amo dipingere fin da quando ero ragazzina (l'amore per l'arte è di famiglia perché anche il nonno di Federica dipingeva), ma devo ammettere che sto riscoprendo a pieno questa passione in questo periodo di clausura forzata - afferma **Federica Agudio**, bergamasca ma con origini di Monte Marenzo (Lecco) -: dare colpi di pennello sulla tela cercando di far emergere quello ho dentro è una cosa che mi dà grande serenità, mi fa esprimere al meglio e mi diverte molto".

L'avvocata Agudio, giovane principessa del foro bergamasco, in assenza delle udienze in Tribunale - che sono state sospese fino all'11 maggio - non si è però fermata. "Vivo da sola ed è una condizione che mi sta consentendo di esprimere al massimo la mia creatività, un po' per vincere la noia, un po' per riscoprire quello che ho dentro - afferma -: e sto anche scoprendo un nuovo modo di disegnare".

Federica, infatti, racconta: "I miei disegni abitualmente erano degli schizzi a matita in bianco e nero, solo a volte a tempera, mentre ora sto spaziando su tutta la scala dei colori e mi sto dedicando all'acrilico dando pennellate

multi-color. In particolare, ogni colore che utilizzo nelle mie tele è associato ad uno stato d'animo o ad un evento della mia vita: per fare un esempio, per la imminente nascita della mia nipotina ho pensato all'idea di un'esplosione che dal bianco e nero si trasforma in una tela con colore predominante il rosa".

Una pittura, quella dell'Avv. Agudio, che muove sul campo dell'astrattismo: "Amo dipingere partendo dall'astrazione di un momento o di un concetto - afferma -: mi fa sentire più libera e più vicina a quello che davvero provo interiormente. Ed è l'espressione artistica nella quale mi ritrovo al massimo, anche se...". Anche se...afferma Federica: "Dovrei forse frequentare una scuola o un piccolo corso perché io vado "a sentimento", ma mi piacerebbe avere più conoscenze e competenze tecniche ora che ho riscoperto a pieno questa mia passione".

L'arte e la pittura (oltre che lo sport, la montagna, l'arrampicata e lo sci in particolare) sono



Federica Agudio in posa con le sue opere

un bellissimo hobby per Federica Agudio, impegnata nella sua normale quotidianità con leggi, codici e norme, anche se la giovane avvocatessa ci svela una cosa: "Un giorno è entrato in Studio un avvocato che ha apprezzato molto

un mio schizzo...". Una soddisfazione, d'altra parte anche in campo legale oltre alla conoscenza del diritto e alla precisione, ci vuole fantasia e creatività per vincere delle cause importanti.

Filippo Grossi

LA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

PRIMO PIANO L'ESPERIENZA DI ENAIP BERGAMO E DEL CORSO DI TECNICO SPORTIVO

BERGAMO - Frequentare le lezioni non è mai stato così dolce e piacevole come in questi tempi duri. I ragazzi, si sa, (per una buona parte), non amano moltissimo studiare, soprattutto se adolescenti con una gran voglia di divertirsi.

Ma la reclusione forzata - ricordiamo che le scuole sono state le prime a chiudere il 24 febbraio! - ha innescato nei giovani studenti lombardi (e bergamaschi) una forte voglia di essere attivi e di avere un obiettivo durante le lunghe giornate da trascorrere in casa.

Ad ovviare a questo problema e a permettere loro di riprendere le lezioni ci ha pensato, però, la tecnologia. E la scuola.

Ecco allora che hanno preso avvio le video-lezioni online.

Un esempio significativo in bergamasca è rappresentato dalle sedi Enaip di Bergamo, Dalmine e Romano di Lombardia, centri di formazione professionale che preparano i ragazzi a diversi profili professionali con conoscenze e competenze prontamente spendibili nelle aziende del nostro territorio.

In particolare, in tema di sport, Enaip con la sede in via San Bernardino a Bergamo costituisce «una realtà unica nel suo genere con il percorso quadriennale di istruzione e formazione professionale in Tecnico dei servizi di animazione turistica, sportiva e del tempo libero (Tsat) che mira a formare profili di tecnici dello sport, dell'animazione e del turismo molto richiesti dal mercato - ci racconta **Gigliola Pezzotta**, direttrice -. Si tratta di un corso di studi innovativo. Il benessere e la cura della persona sono un fattore importante per il miglioramento della vita civile e sociale, questo percorso contribuisce a formare dei professionisti che si occuperanno

della promozione e della valorizzazione delle realtà sportive, culturali e sociali del territorio. A conclusione dell'esperienza formativa a forte vocazione pratica i ragazzi possono diventare istruttori di fitness, assistenti bagnanti o preparatori atletici grazie anche alle abilitazioni professionali che acquisiscono durante il percorso in collaborazione con diverse federazioni sportive".

"Come Enaip Bergamo, negli anni, abbiamo sviluppato significative collaborazioni con importanti enti sportivi del territorio come Csi Bergamo, Cai, Piscina di Ponte San Pietro oltre che con la Fispes-Federazione Paralimpica (notevole è l'attenzione di Enaip verso il sociale e verso le diverse forme di disabilità, ndr.) e con società che si occupano di animazione turistica - prosegue Gigliola Pezzotta -. Grazie a queste partnership e ai tirocini presso palestre, piscine e centri sportivi, i ragazzi svolgono esperienze importanti che rappresentano la chiave per l'ingresso nel mondo del lavoro".

Unire sport e scuola è, quindi, possibile. Anche in un periodo di forzata clausura com'è quello che stiamo vivendo. "Enaip ha voluto essere vicina ai ragazzi ed alle famiglie in questo difficile momento e tutti, i tecnici informatici, i docenti, i tutor digitali si sono adoperati in tempi molto rapidi grazie al sistema delle video-lezioni adottando la piattaforma Teams di Microsoft - afferma la direttrice di Enaip Bergamo -: ai ragazzi dei percorsi di IEFP, ma anche ai più grandi dei percorsi post diploma, e agli adulti dei corsi OSS e ASA in tutte le sedi della provincia di Bergamo stiamo offrendo una formazione a distanza per oltre 650 studenti e come ente di formazione lombardo, in tutta la Regione, con le 25



sedi operative, siamo arrivati a 6000 licenze di Microsoft Office 365. Siamo molto orgogliosi del lavoro svolto fino a questo momento". Anche i ragazzi sembrano apprezzare molto la nuova modalità di apprendimento. "Ci stiamo accorgendo della grande partecipazione alle video-lezioni da parte delle classi, tra cui anche quelle del Tecnico sportivo (Tsat), dal primo al quarto anno - affermano **Elena Besola** e **Giacomo Suardi**, rispettivamente coordinatrice didattica e docente-tutor di riferimento di Enaip Bergamo -. Gli studenti hanno una grande voglia di confrontarsi, di essere attivi e, per alcuni di loro, questa nuova modalità online sembra essere ancora più efficace della consueta lezione frontale in classe. Inoltre, le video-lezioni sono una grande occasione per i ragazzi per vedersi, anche se "virtualmente", per salutarsi e per condividere insieme ai loro professori (bravissimi a reinventarsi!) riflessioni sul periodo



che stiamo vivendo. Oltre che per continuare ad apprendere, pur stando a casa".

Le classi del tecnico sportivo, in particolare, "grazie alla supervisione del prof. Matteo Rossi stanno svolgendo online lezioni di anatomia, fisiologia e fitness con lo studio del corpo umano e con esercizi fisici via web - proseguono Besola e Suardi -. La risposta è davvero ottima e la sfida successiva è quella di realizzare insieme ai ragazzi dei tutorial e dei project work online sullo stile dei workout di molti allenatori, trainer ed atleti professionisti che ogni giorno vediamo su internet e sui social network".

Una nuova modalità, quella delle video-lezioni online, che va di pari passo con un modo interattivo di pensare lo sport e l'animazione. Lontani, ma interconnessi. Siamo nel 2020, e la scuola può essere promotrice di questa rivoluzione digitale.

f.g.



CASAZZA



IATRAS
TRASPORTI E SISTEMI LOGISTICI



F.I.I. CAMBIANICA
INTEGGIATURA-VERNICIATURA-STUCCHI-DECORI



ORTO BELLINA



OP RAGGIO DI SOLE

F.I.I. Cambianica S.n.c. di Cambianica Alessandro A. & C.
Via C. Nobili, 1 - 24060 Casazza (Bg) - Tel. 335 227694 - 331 431472
www.integgiaturecambianica.it - cambianicainteggiature@gmail.com
flicambianicasnc@lamiapcc.it - PIVCF 02033740164 - Cod. SDI MSUXCR1
Direttore tecnico: Cambianica Claudio 335 227675



I.T.A.F.

Casazza (Bg)
Via delle Industrie
Tel. 035/812859
Fax 035/816773
italf.terzi@infinito.it

* ISOLANTI TERMICI
* CELLE FRIGORIFERE
* CONTRO SOFFITTATURE TERMICHE E ACUSTICHE

«Bergamo saprà rialzarsi»

VILLONGO Il ds Plebani: «Abbiamo dimostrato di avere dignità e un senso del dovere fuori dal comune»

E' stato bello finché è durato. Si potrebbe riassumere con questo aforisma la prima parte di stagione che ha visto protagonista il Villongo Calcio, capolista nel girone C di Promozione prima dello stop imposto dall'emergenza Coronavirus. E ora che il pallone ha smesso di rotolare da oltre un mese, il DS **Paolo Plebani** ha fatto il punto di una situazione che, scavallata la Pasqua, appare ancora indecifrabile. Sull'impatto di Covid-19 solo un'amara constatazione: «Rispondere ora a questa domanda mi permette di ragionare soltanto con il senno di poi, però posso dire che il fenomeno è stato ampiamente sottovalutato e questo ha portato all'allungamento delle tempistiche di ripresa e soprattutto alla mortalità elevata riscontrata nella nostra provincia. La gestione dell'emergenza nel calcio? Per quanto riguarda la federazione dilettantistica direi che i tempi di reazione sono stati migliori rispetto a quella professionistica, dove gli interessi economici superiori hanno spinto a temporeggiare prima di gettare la spugna. Non invidio chi si trova ai vertici di questi organismi perché le responsabilità sono enormi e sulle loro spalle grava il futuro di un'intera nazione. Allo stesso tempo, però, se possiedi tali cariche devi dimostrare di avere le capacità per affrontare ogni tipo di situazione». Anche per Plebani la stagione 2018-2019 è già agli archivi: «L'annata sportiva in corso credo si possa considerare finita già da febbraio e ai miei ragazzi lo avevo anticipato già dal momento della prima sospensione. Le priorità sono altre e mi aspetto che una comunicazione ufficiale arrivi in tempi brevi per capire come organizzare la prossima visto che in questo periodo, di solito, si lavora già al futuro». Restando ovviamente ancorati alle questioni pallonare, c'è però un pizzico di rammarico per quanto bene la formazione tricolore stava inscenando sul terreno di gioco: «Il Villongo Calcio è andato oltre ogni più rosea aspettativa: il settore giovanile ha portato avanti il lavoro degli ultimi anni, facendo crescere i ragazzi in vista di un futuro approdo in prima squadra e già alcuni 2003 e un paio di 2004 sono sotto la lente di ingrandimento del sottoscritto. La Prima Squadra occupa il primo posto in classifica e dopo il girone d'andata siamo il club che, nel

nostro girone, ha impiegato più giovani in assoluto. Un risultato gratificante, nonché fotografia di quanto si lavori bene in questa società». Sui giovani emergenti: «Fare un nome è sempre difficile perché si rischia di penalizzare qualcuno. Ritengo però che il giocatore in età di regola che ha fatto il salto di qualità sia Matteo Pinessi, centrocampista classe 2000, già da quattro anni in prima squadra. Oltre ad aver dimostrato di essere pronto ad affrontare campionati di categoria superiore, si è sempre distinto per attaccamento, impegno, dedizione e serietà, tutte caratteristiche non facili da trovare al giorno d'oggi. Mi ricorda i giovani di una volta, quelli che mangiavano "pane e calcio". Non può mancare un encomio anche per il timoniere Giovanni Rubagotti: «Sul mister potrei scrivere un libro. È stato mio allenatore quando ero giocatore e abbiamo lavorato insieme per tante stagioni anche se in precedenza ricopriva il ruolo di preparatore atletico. Le sue principali qualità sono l'umiltà e la capacità di lettura delle situazioni sia di gioco che di spogliatoio, caratteristiche che reputo fondamentali per poter far bene a questi livelli. È una persona che ha la capacità di essere seria quando serve, sa stemperare in altri momenti e penso che quest'anno fosse nelle condizioni di lavorare al meglio perché affiancato da un vice come Maurizio Dondoni, che conosce come le sue tasche, e di avere come riferimento dirigenziale Serafino Gasparetti, suo amico da tanti anni e persona molto competente». In chiusura un abbraccio virtuale rivolto alla città di Bergamo, devastata da questa tragedia: «La città di Bergamo e la sua provincia, e ci metterei anche Brescia visto che vivo sul confine, ha dimostrato di essere abitata da persone con una dignità e un senso del dovere fuori dal comune. Il mio augurio è che alla fine di tutto questo ci si guardi allo specchio e ci si renda conto di quanto siamo stati capaci di superare le difficoltà senza alcun aiuto da parte di chi avrebbe dovuto sostenerci concretamente e non a parole. Le cadute, anche quelle più fragorose, servono a farti capire quanto sia bello rialzarsi e Bergamo si rialzerà».

Michael Di Chiaro



Paolo Plebani, direttore sportivo del Villongo

«Cosa aspettano a chiudere la stagione?»

ACOS TREVIGLIO Il ds Viganò: «Impossibile tornare sui campi ma le attività lavorative devono riaprire»

Andata in archivio la Pasqua in modalità quarantena, tra i mille interrogativi che ormai costellano le nostre giornate, quello più martellante rimane sempre uno: quando si potrà tornare alla normalità? Impossibile rispondere, quantomeno fino al 3 maggio, ossia il nuovo paletto imposto dal nostro governo che prolunga di (almeno) due settimane il limbo di incertezze nel quale viviamo da oltre un mese. Tutto maledettamente fermo anche per quanto riguarda il calcio dilettanti, in trepidante attesa di conoscere il proprio futuro prossimo, ma ad oggi pretendere risposte certe è impossibile. Insieme ad **Enrico Viganò**, direttore sportivo dell'ACOS Treviglio, abbiamo provato a tracciare un bilancio di questi primi trenta giorni di restrizioni: «La situazione che stiamo vivendo è molto dura. Di professione faccio il commercialista, per cui ho la possibilità di tastare con mano le difficoltà che molte persone e molte aziende del nostro territorio stanno affrontando. A Bergamo si è intervenuti forse con qualche giorno di ritardo, ma quando il problema si è palesato in tutta la sua grandezza credo che tutti gli organi competenti abbiano lavorato al massimo attuando ogni contromisura per combattere questo nemico. L'unica cosa che possiamo rimproverarci è che prima dell'emergenza abbiamo continuato a vivere tutti secondo le proprie abitudini, perché fino a che i problemi non ti toccano da vicino non si ha mai la reale percezione di cosa stia accadendo». Il focus ritorna subito sulla questione lavorativa e la posizione di Viganò è ferma: «Il mio ufficio è operativo e quotidianamente mi confronto con vari imprenditori: serve riaprire. Loro devono paga-

re gli stipendi, per cui serve riaprire, adottando ogni protocollo di sicurezza e senza pretendere di tornare da subito ad una condizione di normalità, ma dopo un mese di stallo è fondamentale che il paese riparta». Sul fronte calcio non manca una tirata d'orecchie alle federazioni: «Credo siano state le istituzioni più lente nel prendere decisioni e, soprattutto in ambito calcistico, le meno coraggiose. Trovo assurdo che, a livello dilettantistico, siamo ad inizio aprile e pensiamo ancora a come terminare le stagioni agonistiche. Secondo degli studi scientifici, fino a metà maggio non avremo la possibilità di fare nulla e soprattutto in estate saremo chiamati ad affrontare una situazione ricca di limitazioni per quanto concerne gli spostamenti personali e gli assembramenti. Addirittura - sottolinea Viganò - c'è la possibilità di un nuovo picco di contagi previsto per la fine dell'estate, che andrebbe a compromettere anche l'inizio del nuovo campionato. Non a caso gli esperti stanno già studiando l'eventualità di una nuova quarantena a cavallo tra l'autunno e l'inverno, come già successo ad Hong Kong. Per me parlare della stagione in corso non ha senso. Se io fossi nella Federazione penserei a come ripartire l'anno prossimo, pur navigando tra le mille problematiche che ci saranno». Su quanto fatto dall'ACOS Treviglio prima dello stop le sensazioni sono agrodolci: «Molto bene a livello di settore giovanile, mentre la Prima Squadra ha incontrato alcune difficoltà all'interno del girone bergamasco (Girone C, ndr). Abbiamo pagato dazio a livello di esperienza: per questioni di budget ridotto abbiamo puntato forte su giocatori pro-

venienti dalla Prima Categoria e di conseguenza lo scotto da pagare è stato importante. In realtà non abbiamo quasi mai sofferto contro nessun avversario se non in un paio di occasioni, ma molte partite sono state perse di misura su episodi nei quali il gap di esperienza tra noi e gli altri ha fatto la differenza in negativo. Quando di fronte hai giocatori che hanno militato in D o addirittura nella vecchia Lega Pro è chiaro che nulla ti viene perdonato». Tra i giovani due nomi da segnalare: «Leonardo Passera, classe 2001, ha giocato tutte le partite da titolare, aveva già esordito l'anno scorso e nel bagaglio aveva già una decina di presenze in Promozione. Il ragazzo stava facendo molto bene: calciatore di valore tecnico indiscutibile e molto positivo anche fuori dal campo. L'altro giovanissimo sul quale avevamo già avviato un lavoro di inserimento in vista dell'anno prossimo è Stefano Vescovi (2002). Stavamo cercando di inserirlo gradualmente per fargli prendere le misure con il campionato che verosimilmente avrebbe affrontato da titolare nella stagione successiva». Elogi anche per il tecnico Scavagna: «Il mister è un uomo estremamente intelligente con un elevato livello culturale che ci permette di confrontarci su vari aspetti della vita e non solo sul calcio. Essendo lui un avvocato, abbiamo un background piuttosto simile per cui tra noi c'è grande sintonia. Per quanto riguarda le qualità da allenatore, è un uomo che cerca tantissimo il dialogo con i ragazzi: ogni scelta che prende ha una motivazione di fondo, per cui tutti si sentono trattati allo stesso modo e questo contribuisce all'armonia dello spogliatoio. Tecnicamente è



Enrico Viganò, direttore sportivo dell'ACOS

un allenatore molto preparato, con dei trascorsi alla Virescit dove ha allenato gli Allievi Nazionali. Sono convinto che farà molta strada». Infine, un incoraggiamento per Bergamo e i suoi cittadini: «Noi bergamaschi siamo un popolo lavoratore. Non ci siamo piantati addosso e mai lo faremo. Anche in un momento così difficile, non vediamo l'ora di poter tornare a lavorare. Non perdiamo l'entusiasmo e rimaniamo sempre fiduciosi. Rialzeremo la testa, ieri, oggi e domani».

MDC

I NOSTRI SPONSOR

BERGAMO ISOLANTI
INDUSTRIA PRODOTTI MULTISETTORE

EM EDILMAC
dei F.lli MACCABELLI S.r.l.
OPERA EDILE - ESECUZIONE PIZZI E BALLERE - CONDUZIONE CANTIERI
GORLE (BG) - TEL. 035.66.19.17 - www.edilmac.com

SPORT24 srl
forniture sportive e abbigliamento lavoro
340 563 2728 BRUSAPORTO - WWW.SPORT24SRL.IT

LAGUNAFUNI
SOLLEVAMENTO - ANCORAGGIO - TRASPORTO
in sicurezza, dal 1973
Via Settem. 22 - 24040 LEVATE (BG)
Tel. +39 035 337020 - Fax +39 035 337028
E-mail: lagunafuni@lagunafuni.it
Web: www.lagunafuni.it

turrapetroli
prodotti petroliferi - lubrificanti - gpi

bp

AUTO INDUSTRIALE
BERGAMASCA S.p.A.

ASTORIGROUP
TECNOLOGIA, DESIGN E PRODOTTI PER GELATERIE
www.astorigroup.it
Via T. Tasso 15, Gorle (BG) / Tel. +39 035 657455

omniWASH
Italian foodservice specialist

BRUD

I NOSTRI SOSTENITORI



Marcassoli Sergio & C. S.n.c

Via Sottocorna 9
24021 Albino (BG)
tel: 035 767706



Carobbio SCAVI

CAROBIO SCAVI S.R.L. - Via Crespi n.37 - 24029 Pradalunga (BG)
TEL. 035 764408 - FAX 035 764557 - www.carobbioscavi.it - info@carobbioscavi.it



CLP-SOA

CLP-SOA S.p.A.



PERICORENATO
COSTRUZIONI EDILI



PPLAST
EVOLUZIONE PLASTICA



Pictors

PICTORS Snc
9 AZZOLA, LORENZO CERANTO-CORTESI
24021 ALBINO (BG) - VIA REMONDINI 1A - TEL. 0347 046810 - 0347 046809
Codice Fiscale e Partita IVA 02086170168

PIRIMENTI PLASTICI - RIVESTIMENTI A CAPPOTTO - STUCCHI A CALCE



OFFICINA MECCANICA DI CAFFI CESARE
Via Piave 51 - 24022 Alzano Lombardo (BG)
Cell: 328 3323450

CICLISMO, ESORDIENTI Parola a Camotti (Villongo), Zinetti (Gazzanighe) e Salvi (Brembillese)

«Rischiamo un altro 2008 ma ce la faremo»

Al contrario di quasi tutti gli altri sport, a ciclismo non ci si «gioca». È un dato di fatto che si intreccia tra citazioni e cultura popolare. Si corre, si fatica, si fanno sacrifici. Ne si vive, lo si respira. L'eccezione alla regola sta nei primi anni di gare nei Giovanissimi, dove si sperimentano le due ruote senza pressioni, quasi esclusivamente per il gusto di stare insieme. Negli Esordienti il «gioco» comincia a sfumare nella «corsa». I chilometri dei tracciati crescono, le medie impennano, iniziano a vedersi i valori in campo. Molti degli atleti che quest'anno fanno parte della categoria, però, non hanno ancora avuto modo di familiarizzare con il nuovo modello di corse: l'emergenza sanitaria ha bloccato il loro esordio tra i «grandi». Non stride, in questa situazione, la proposta del commissario tecnico della nazionale maschile su strada Davide Cassani di congelare le categorie giovanili per il 2021, istituendo la sottocategoria G7 tra i Giovanissimi. In pratica, ripartire il prossimo marzo dove ci si era fermati poco più di un mese fa. Continua il viaggio nelle giovanili del ciclismo orobico ai tempi del Covid-19, stavolta parlando del futuro dei ragazzi Esordienti. Tra i presidenti e i direttori sportivi delle squadre sul territorio la preoccupazione non manca. Un po' perché la già palpabile crisi economica rischia di indebolire l'avvenire di organizzatori e società, un po' perché – non bisogna dimenticarlo – l'emergenza non è ancora rientrata e la serenità delle festività non spegne le paure. La priorità degli adulti è di mantenere viva nei ragazzi la passione per il ciclismo, perché alcuni mesi di stop possano evitare di tradursi nella disaffezione per le due ruote.

Il Gruppo Sportivo Ciclistico Villongo conta 10 esordienti in formazione (presenta anche 28 ragazzini e ragazzine tra i Giovanissimi e 6 Allievi): sono Pietro Bombarda, Matteo Dognini, Jacopo Stival, Filippo Vavassori, Marino Belotti, Roberto Bettoschi, Alessandro Coen, Giorgio Cristinelli, Angelo Patelli e David Valli. «Siamo preoccupati che il 2020 possa trasformarsi in un anno sabatico – spiega **Gianfranco Camotti**, direttore sportivo della squadra Esordienti –. Se la situazione ci permetterà di correre nella seconda parte di stagione potremmo infondere motivazione nei ragazzi e riuscire a programmare il futuro. Certo è che serve fissare dei limiti entro cui decidere che ne sarà del futuro di questa stagione. La proposta del Ct della nazionale Cassani non è da escludere, perché così si metterebbe meno pressione sulle spalle dei ragazzi. Abbiamo una squadra di allievi e gli esordienti del 2006 possono proseguire la loro attività con noi, l'anno prossimo. Dovrebbe essere un fattore che può dare più serenità ai corridori. Ci rendiamo conto che è un anno particolare e ne terremo

mo conto. Quando chiamo i nostri atleti sono sempre cauto, in questo momento non sai mai se cogli qualcuno in un momento di dolore. Non sempre colgo serenità nelle loro voci. Avremmo già dovuto iniziare la nostra stagione, al momento contattiamo i ragazzi due volte a settimana con una telefonata per alternare la comunicazione sui gruppi di Whatsapp, perché con un messaggio non puoi capire veramente le emozioni e lo stato d'animo dell'altra persona. Loro stanno facendo esercizi sui rulli ma gli chiedo di differenziare l'attività motoria, spingendo chi ha un giardino di stare in cortile, di saltare, di sfogarsi, di restare per quanto possibile all'aria aperta. La priorità è che resti in loro la passione per il ciclismo. La paura è che stando sui rulli si annoino e perdano la motivazione nel pedalare. Non c'è motivo di sforzare gli atleti, la loro maturazione atletica può aspettare qualche mese. La squadra è supportata da tanti sponsor piccoli. La crisi economica che si sta già manifestando potrebbe avere analogie con quella che abbiamo vissuto nel 2008. Anche in quella occasione sono venuti a mancare alcuni sponsor ma alla fine ce l'abbiamo fatta, il territorio ci ha dato una mano e la passione per la bici ha vinto le difficoltà».

In casa **Gazzanighe**, che conta in rosa cinque Esordienti (sono Paride Rebba, Nicolò Nossa, Diego Nembrini, Filippo Pandolfi, Achille Piantoni e Mattia Zinetti), si pensa che gareggiare qualche mese potrebbe favorire il rientro alla normalità del movimento. «Il passaggio di categoria dei "secondo anno" è un problema condiviso – fa notare **Mauro Zinetti**, presidente della Gazzanighe –. Ci rimettiamo alle decisioni della federazione. Se gli esordienti "secondo anno" riuscissero a correre tre mesi il meccanismo potrebbe andare avanti senza adottare soluzioni straordinarie. Diversamente sarebbe difficile. La priorità è fare sintesi

delle esigenze di tutte le parti in gioco. Serve un monitoraggio settimanale. Anche a livello organizzativo diventa tutto difficile. Le restrizioni alla vita sociale ed economica dettano la tabella di marcia. Trovare le risorse è difficile. I nostri sponsor e i nostri patrocinatori ci sostengono per passione e lo hanno fatto per anni ma se i problemi economici affliggeranno le aziende del nostro territorio le sponsorizzazioni temo che saranno verosimilmente le prime uscite a saltare. Noi ci siamo abituati a convivere con il virus e siamo ben consapevoli della sua pericolosità. Sono le conseguenze economiche di cui c'è da preoccuparsi, nel frattempo. La nostra attività è ferma, tutto sommato i costi non sono molti, ma l'incertezza sulla ripartenza ci preoccupa in modo non indifferente. Ci confrontiamo coi nostri ragazzi due volte alla settimana, occasioni in cui parliamo un po' e i Ds danno le indicazioni di allenamento. I ragazzi si collegano via Skype e condividono un'ora di esercizio svagandosi un po', tre volte o quattro la settimana. Loro sono un po' nervosi, vorrebbero fare tante cose, è normale che siano tesi. Avremmo già dovuto fare tre gare, siamo stati a carnevale in Liguria in ritiro, in questo momento dell'anno la nostra stagione solitamente entra nel vivo. È stato spiacevole passare, nel giro di una settimana, dalla spensieratezza alla quarantena e ai lutti, che sfortunatamente non ci hanno risparmiato. È brutto non sapere quando riprenderemo ad allenarci e a gareggiare, non si possono fare programmi».

Sono dodici i ragazzi che militano tra le fila del **Pedale Brembillese** nella categoria Esordienti, residenti non solo nella bergamasca ma anche in Valtellina. Si chiamano Matteo Belli, Stefano Gotti, Romoaldo Pesenti, Valentino Illini, Davide Rota, Simone Rota, Tommaso Simonelli, Federico Carminati, David Della Rosa, Riccardo Franzini, Alessandro Traini e Andrea Vanotti. Anche in Val-

brembilla si scorgono nuvole grigie dietro il profilo dei monti ma la speranza e lo spirito di comunità del sodalizio biancoblu per ora tengono testa alle preoccupazioni. «Per il futuro si va ancora a tastoni, attendiamo speranzosi – commenta **Mauro Salvi**, vicepresidente del Pedale Brembillese –. Nel nostro piccolo non siamo preoccupati per il futuro dei ragazzi che l'anno prossimo salgono di categoria, abbiamo anche la formazione allievi. In generale penso che soffriranno in modo contenuto anche le altre formazioni esordienti, il problema sta più nel salto dagli allievi agli juniores e a salire fino agli under 23 tra i professionisti. Bisogna riflettere molto sulla possibilità di congelare le categorie, perché potrebbe essere una misura esclusivamente italiana che potrebbe farci restare un passettino indietro a livello internazionale. Un altro problema è la concentrazione di gare che si potrebbe avere in autunno, con il pericolo di fare praticamente due anni senza tregua. Serve trovare il giusto compromesso. I nostri ragazzi stanno bene. Si tengono in forma con qualche esercizio in casa, non intenso, in attesa di ripartire. Tre giorni a settimana si collegano tutti in video, fanno esercizi insieme. Farli ritrovare è importante. Nel nostro piccolo abbiamo già messo in conto una flessione economica. Ora siamo stretti nell'affetto verso i nostri cari e nei confronti delle famiglie che hanno perso una colonna portante. Abbiamo dovuto dare a distanza l'ultimo saluto ad alcuni collaboratori che negli anni ci hanno aiutato nell'organizzazione delle gare. Questo 2020 rappresenta un punto zero e bisognerà reimpostare tutto. La nostra speranza è che restino gli sponsor e le persone che ci supportano. Sul 2021 siamo preoccupati, speriamo che le famiglie riescano a ritornare ad una vita tranquilla, ad una situazione che permetta di tornare a godersi la bici».

Calvin Kloppenburg



Esordienti e Allievi del Villongo in ritiro in Liguria



Gli Esordienti del Pedale Brembillese durante la preparazione invernale



I ragazzi della Gazzanighe in allenamento

L'Accademia Calcio Cisanese ringrazia i suoi sponsor



Rota, un grande cuore bergamasco

LA STORIA *Giocava negli States, ha fatto di tutto per tornare nella sua città che sta soffrendo*

BERGAMO - La grande paura, il rientro e la desolazione, nonostante la possibilità di riabbracciare la famiglia e la propria città. Un ritorno-choc per **Riccardo Rota**, giovane talento del calcio bergamasco (Caprino, Pontirolo e Forza & Costanza, fra i vari trascorsi, n.d.r.), emigrato ormai due anni fa negli States inseguendo un grande sogno chiamato sport collegiale. In termini di competizione, il fatto che il Coronavirus sia approdato nel continente americano a stagione ormai conclusa può rappresentare una nota lieta.

Da contraltare, la pandemia è deflagrata dall'oggi al domani, imponendo un lockdown che chiaramente non ha precedenti nella memoria dell'attaccante, classe '97, cresciuto a Redona e passato, in ambito di settori giovanili, per Pergo, Atalanta e Inter. Ripresi i bagli, salutati compagni di squadra e di studi, Rota è tornato in fretta e furia nella terra natia, evidenziando un senso di appartenenza non comune: *"Quando la paura degli italiani è diventata la paura degli americani, ho capito che in qualche modo la mia Patria avesse bisogno di me e io non potevo non tornare. La sentivo chiamare e io dovevo scappare dagli States, tanto più che se avessi atteso ancora un giorno non sarei più potuto partire. Ci hanno avvisato il 12 marzo, Trump aveva chiuso tutto e il nostro coach ha ufficializzato il rompete le righe. Dopo una giornata trascorsa invano a cercare aerei, del resto abbiamo trovato soltanto pacchetti che si aggiravano sui 2000 euro, il 14 marzo è stato stabilito che chi voleva tornare in Europa doveva per forza di cose puntare su Londra. Non c'erano alternative, così da Pittsburgh ci siamo involati verso Chicago e da lì abbiamo attraversato l'Atlantico per raggiungere Londra. L'Europa in qualche modo l'avevamo raggiunta, spendendo relativamente poco. A quel punto dovevamo tornare a casa e dopo 8-9 ore di sosta abbiamo trovato l'aereo per Ginevra, da dove poi siamo partiti via treno per raggiungere Milano. A quel punto con il Treno Regionale sono arrivati a Bergamo, mentre i miei due compagni, di squadra oltre che di viaggio, hanno raggiunto le rispettive città di provenienza: Lorenzo Guagnelli, centrocampista, è di Cesenatico, mentre Raffaele Vio, difensore, viene da Mestre. In tutto, 40 ore di viaggio per il mondo. E' stata dura, ma ora che sto con la mia famiglia, nella mia Bergamo, posso dire che ne è valsa la pena".*

Una volta tornato all'ombra delle Mura venete, basta ben poco perché la ventata patriottica diventi un rimando alle proprie radici, in una terra, come la Bergamasca, segnata da lutti indicibili eppur caparbiamente votata alla rinascita: *"Il confronto è nato spontaneo perché in America ho visto tanta trascuratezza. Hanno sottovalutato il problema, poi quando in Pennsylvania sono stati raggiunti i 15mila casi hanno deciso di punto in bianco di chiudere tutto. E anche lì c'è una forma di restrizione che possiamo definire ibrida. Se vuoi, puoi ancora uscire, magari per una passeggiata col cane o per fare sport, ma la gente non ne ha voluto sapere e si è chiusa in casa. Io stesso dissi ad amici e compagni che in Italia stava succedendo qualcosa di grave, eppure inizialmente non mi volevano credere. Ora ne sono dentro fino al collo ed è incredibile come due realtà agli antipodi, come New York e la California, siano alle prese con lo stesso drammatico problema, fatto di morti e contagi. Il turismo e gli spostamenti legati al lavoro hanno giocato un ruolo cruciale. A Bergamo c'è una storia fatta di orgoglio e di senso di appartenenza e credo che l'esperienza vissuta dall'Atalanta possa insegnare qualcosa. Ci dicevano che Bergamo e la sua squadra non avrebbero passato i gironi di Champions League, ma la verità è che Bergamo e l'Atalanta sanno dove vogliono arrivare. E' difficile spiegarlo Oltreoceano, ma so cosa vuol dire per me e so che presto ci prenderemo la nostra standing ovation, per come sapremo uscire da questa situazione. Vinceremo la Champions, anche se la coppa non c'entra nulla, grazie a eroi che non sono più i calciatori, ma sono dottori e infermieri. Noi non siamo quelli che escono a cantare, noi siamo lavoratori veri, siamo gente dalle mille risorse e dalle mille sorprese. Siamo noi quelli da invidiare. E anche se in America è stato difficile da far capire, devo dire che gli stessi amici non bergamaschi lo riconoscono: questa città ha un qualcosa in più e chi ci passa ci lascia un pezzo di cuore. Mi son davvero goduto appieno la possibilità di personalizzare il mio armadietto, nello spogliatoio dei Colonials. Nome, cognome, numero di maglia, rigorosamente il 21, perché il 22 è occupato, e naturalmente città. Bergamo, Italy".*

Ma i Colonials, in forza alla Robert Morris University, e la NCAA First Division, equiparabile alla Serie A di College, saranno ancora nel futuro di Riccardo Rota? *"Tutti i campionati, dalla MLS in giù, ci risultano sospesi ma la stagione era di fatto finita. Siamo arrivati a un solo punto dai playoff e dalla possibilità di partecipare alla End Season Tournament. Il fatto di poterci riprovare, per migliorarsi ancora, mi alletta eccome, tanto più quando di mezzo c'è una pre-season che contempla trasferte in Virginia, in stadi da 10-15mila persone. E' pur vero che gli anni passano e la stessa ambizione professionale comincia a esercitare un ruolo rilevante. I miei studi procedono bene e se da una parte sussiste la possibilità di poter tornare definitivamente in Europa, in Italia o magari in Spagna, dall'altra c'è il grande sogno chiamato Miami, la città americana che è nel mio cuore. In alternativa, potrei spendere ancora qualche anno da atleta negli States, visto e considerato che ormai sono perfettamente adattato alla loro cultura sportiva. All'inizio non è stato facile, vuoi per la lingua e vuoi per la pubalgia, ma con il secondo anno ho lasciato alle spalle i guai fisici e anche grazie a mansioni più offensive mi son fatto valere in fase realizzativa, con 5 gol in 9 partite. Gestire fisicamente e mentalmente un torneo come la Serie A collegiale non è semplice, perché ti ritrovi a giocare due partite nel giro di quattro giorni, partecipando a trasferte memorabili, come sono state quelle di Boston e del Connecticut. Gli americani sono enormi, fisicamente ti ammazzano, ma tecnicamente e tatticamente non sono spendibili come un calciatore italiano. Il prossimo anno facilmente tornerò all'originaria veste di esterno, dato che i Colonials si sono già mossi per trovare un nuovo attaccante. In questo senso, la meticolosità e la disponibilità economica sono incredibili, basti pensare a quanto investono per ciascun atleta in occasione delle trasferte. E poi ci sono l'appartamento, la palestra, la fisioterapia, il lavoro orientato sul potenziamento e la*



DUE ANNI IN AMERICA - Riccardo Rota, talentuoso giocatore bergamasco, reduce da due stagioni nel calcio statunitense

prevenzione degli infortuni: tutto a carico del College. Per me che sono un perfezionista, e anche se offro il 110% devo sempre pensare a migliorare, è stato il massimo. Comunque vada a finire, resterà il ricordo di un'esperienza unica, formativa e stimolante. Ora però il mio pensiero è tutto per Bergamo, alle prese con una tragedia che sembra infinita. Non sappiamo come comportarci, proprio per questo dobbiamo seguire le regole e le precauzioni che ci vengono date. Un nemico vuole buttarci giù, ma noi abbiamo il cuore forte e torneremo alla carica. E allora saranno guai per lui. Ovunque mi porterà il futuro, Bergamo sarà sempre la mia terra e una città come Bergamo, con la sua gente, è solo da invidiare".

Nikolas Semperboni





PIÙ LA CARICHI, PIÙ TI CARICA. NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

TUA DA 27.900 €* CON ECOINCENTIVI STATALI IN CASO DI ROTTAMAZIONE,
OVE APPLICABILI**.

SCOPRI LA PRIMA MINI FULL ELECTRIC SUI NOSTRI CANALI DIGITALI.

Concessionaria MINI

LARIO BERGAUTO

 MINI LARIO BERGAUTO

 lariobergauto

 02 9475 3757

 marketing@mobility.it

 <https://www.mobility.it/min-berga-lecco-sondrio/home/>



Consumo di corrente Nuova MINI Full Electric (kWh/100km): 14,8 – 15,4.

*Il prezzo di listino raccomandato di 27.900 € si riferisce alla versione S. Un esempio per Nuova MINI Full Electric Versione S: prezzo di listino raccomandato 27.900 € con Ecoincentivo statale in caso di rottamazione ove applicabile, IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Il prezzo di listino raccomandato di Nuova MINI Full Electric varia sulla base delle versioni prescelte. Iniziativa valida dal 27/09/2019 al 30/06/2020.

**Ecoincentivi statali dal valore di 6.000 €, riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric, e immatricolano il medesimo veicolo in Italia, a condizione che si consegnino contestualmente per la rottamazione un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4 o 4.000 € riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric, e immatricolano il medesimo veicolo in Italia, in assenza della rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4. Il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno dodici mesi allo stesso soggetto intestatario del nuovo veicolo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del medesimo veicolo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, deve essere intestato, da almeno dodici mesi, al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari. Offerta per Ecoincentivi statali valida dal 01/03/2019 e con acquisto in Italia di un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric entro il 31/12/2021. L'erogazione degli Ecoincentivi statali è soggetta ad esaurimento dei fondi pubblici stanziati dallo Stato, come previsto dalla normativa rilevante (Legge 30 dicembre 2018, n. 145). Gli Ecoincentivi statali non sono cumulabili con altri incentivi di carattere nazionale.